ANNO 99 N° 12 - Registrazione Tribunale di Bergamo n° 9 del 26/6/1975 - Redazione Zogno - via XI febbraio, 4 - MENSILE

Poste Italiane s.p.a. Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, **Comma 2**, DCB (Bergamo)

DICEMBRE 2008

PARROCCHIA ZOGNO notizie

IN COPERTINA
Eugenio Prati, *Natività* (1898)
Caldonazzo

NUMERI UTILI

Don Angelo Vigani (Prevosto)	0345-91083
Don Samuele Novali (Direttore Oratorio)	0345-91138
Mons. Giulio Gabanelli	0345-91972
Mons. Gianfranco Gherardi	0345-91029
Don Umberto Tombini	0345-91141
Suore Scuola M. Cavagnis	0345-91246
Monache di Clausura	0345-91130
Giorgio Avogadro (sacrista)	3388644024
G. Mario Pesenti (sacrista)	0345-92647
Casa Mons. Giuseppe Speranza	0345-91029

Redazione, amministrazione
I-24019 Zogno (Bergamo)
Via XI Febbraio, 4
Tel: 0345/91083
http://web.tiscalinet.it/parrocchiadizogno
e-mail: angelo.vigani@alice.it
oratorio.zogno@tin.it

Direttore responsabile: **Don Lino Lazzari**
Editore: **Don Angelo Vigani**

Registrato al Tribunale di Bergamo
il 26-6-1975 al n. 9
REALIZZATO DA CORPONOVE BERGAMO
e-mail: corponove1@tin.it
www.corponoveeditrice.it

Calendario Parrocchiale

DICEMBRE 2008

Lunedì 1	Ore 20.30 In Chiesa catechesi vicariale: Le virtù teologali (don Giovanni Lombarda)
Martedì 2	Ore 20.30 In Oratorio corso fidanzati
Venerdì 5	Ore 16.30 In Chiesa S. Messa per i ragazzi Ore 20.30 In Chiesa: IL MISTERO RONCALLI - Roberto Belotti
Domenica 7	**2ª DOMENICA DI AVVENTO** ***Mostraci, Signore, la tua misericordia e donaci la tua salvezza***
Lunedì 8	**IMMACOLATA CONCEZIONE DI MARIA** ***Cantate al Signore un canto nuovo, perché ha compiuto meraviglie*** S. Messe all'orario festivo
Mercoledì 10	Ore 20.30 In Chiesa catechesi vicariale: Le virtù teologali (don Giovanni Lombarda)
Venerdì 12	Ore 16.30 In Chiesa S. Messa per i ragazzi
Domenica 14	**3ª DOMENICA DI AVVENTO** ***La mia anima esulta nel mio Dio*** Ritiro dei ragazzi 3ª media in Oratorio Ore 11.00 S. Messa di presentazione dei ragazzi della professione di fede Ore 11.00 S. Messa di chiusura del corso fidanzati
Mercoledì 17	Ore 20.30 A Romacolo scuola di preghiera
Venerdì 19	Ore 16.30 In Chiesa S. Messa per i ragazzi, e benedizione dei Gesù Bambino
Sabato 20	10° anniversario della morte di P. Ludovico Rinaldi, S. Messa di suffragio alle ore 8.55
Domenica 21	**4ª DOMENICA DI AVVENTO** ***Canterò per sempre l'amore del Signore***
Martedì 23	Ore 20.30 In Chiesa confessioni comunitarie
Mercoledì 24	Sospesa la S. Messa delle ore 18.00 Ore 23.30 Veglia di preparazione alla S. Messa della notte
Giovedì 25	**NATALE DEL SIGNORE** ***Tutta la terra ha veduto la salvezza del Signore*** S. Messe all'orario festivo
Venerdì 26	SANTO STEFANO, PRIMO MARTIRE - *Signore Gesù, accogli il mio spirito* S. Messe all'orario festivo
Sabato 27	SAN GIOVANNI, APOSTOLO ED EVANGELISTA 4° anniversario della morte di P. Cristoforo Zambelli, S. Messa di suffragio alle ore 8.55
Domenica 28	**SANTA FAMIGLIA DI GESÙ, MARIA E GIUSEPPE** ***Il Signore è fedele al suo patto***
Mercoledì 31	Ore 18.00 S. Messa di fine anno col canto del Te Deum e il ricordo dei defunti di quest'anno

GENNAIO 2009

Giovedì 1	**MARIA MADRE DI DIO** ***Dio abbia pietà di noi e ci benedica*** 42ª Giornata mondiale della pace - S. Messe all'orario festivo
Venerdì 2	SS. BASILIO MAGNO E GREGORIO NAZIANZENO, VESCOVI E DOTTORI DELLA CHIESA 39° anniversario della morte di Mons. Giuseppe Speranza (prevosto 1942-1969) - S. Messa di suffragio alle ore 8.55
Domenica 4	**2ª DOMENICA DOPO NATALE** ***Il Verbo si è fatto carne e ha posto la sua dimora in mezzo a noi***

NOTA BENE:

✓ **Tutti i giovedì dalle ore 14.00 alle ore 18.00 in Clausura adorazione Eucaristica, tranne il primo giovedì del mese dalle ore 15.00 alle ore 18.00 per le vocazioni**

✓ **Tutti i venerdì alle ore 20.30 in Parrocchia adorazione e benedizione Eucaristica**

PER GLI ALTRI AVVISI GUARDA IL CALENDARIO PARROCCHIALE CHE HAI A CASA

Dialogo con il Parroco

Forza, amici, in cammino... È Natale

Che bello il Signore non si è ancora stancato di noi, ci vuole dire, di nuovo, ancora il suo amore, donare la sua vita, illuminare la nostra ricerca, indirizzare il nostro cammino. E anche se noi ci siamo barcamenati troppo spesso tra il dire e il non realizzare, tra le cose più importanti dimenticando le persone, adesso siamo obbligati a riconoscere che Dio mette sempre al centro l'uomo, la persona. L'annuncio è strabiliante, chiarissimo, tanto che ci lascia... indifferenti!

L'abbiamo sentito tante di quelle volte che ci abbiamo fatto il callo, non ci badiamo più e siamo tentati di rincorrere il surrogato del Natale, le fiabe, la storia dell'albero, le renne con il babbo natale, le lucine e la neve... Ci lasciamo volentieri sviare allontanare dal... Natale.

E allora, in cammino.

E che cosa dobbiamo fare per prepararci al Natale di Gesù e non a quello della televisione e del mondo? Dobbiamo aprire il nostro cuore, metterci in ascolto, riconoscere le Parole, per ascoltare la PAROLA DEL PADRE VESTITA DI CARNE che è GESÙ!

Dobbiamo imparare da Maria, la donna dell'ascolto, della preghiera, del silenzio, della disponibilità, dell'accoglienza, da Giuseppe, l'uomo giusto, che mette Dio al primo posto, che si mette a disposizione pur non comprendendo la volontà del Padre riferitagli da Gabriele, dai Pastori semplici e umili e disponibili, in cammino...

Impariamo a metterci in cammino con quello che siamo permettendo a Lui di cambiare il nostro cuore e di non pretendere che sia Lui a convertirsi, ma noi e le nostre abitudini alla chiusura.

Utilizziamo gli strumenti che la diocesi ci mette a disposizione: spero siano arrivati in tutte le famiglie i libretti della preghiera quotidiana: serviamocene tutti, sono un piccolo segno perché ogni famiglia diventi il presepe giusto perché il Signore nasca in ognuno.

Per chi non l'avesse ricevuto e per chi lo desiderasse troverà il libretto in chiesa.

Forza che il cammino è breve e il cuore nostro è ancora troppo pieno di cose e Gesù rischia di non trovare posto.

Auguri

Angelo prete

La Contrada della "Rasga" (Via Pietro Ruggeri)

Stralcio da una lunga lettera inviatami per la Pasqua 1996 da Romano Ghisalberti da S. Paolo del Brasile, in cui descrive dettagliatamente la Contrada della Rasga, dov'era nato, con i rispettivi personaggi e le avventure della sua fanciullezza. Romano Ghisalberti è emigrato in Brasile da molti anni, ma si sente tuttora innamorato del suo paese nativo e in particolare della Contrada della Rasga e della gente dei suoi tempi che continua a ricordare con grande affetto. Ecco come si esprime.

"La Contrada dove sono nato si chiamava Rasga. Prendeva il nome da una vecchia segheria, che si trovava a un tiro di schioppo da casa mia, fondata nel secolo scorso, allora movimentata ad acqua della roggia. Però ai miei tempi era già moderna, mossa da motore elettrico, puleggia e cinghia di trasmissione; manteneva inalterato il vecchio carrellone di legno, su cui, fissato con morsetti di acciaio, avanzava il tronco; e così il telaio, pure di legno, a cui era fissata la grossa lama verticale.

All'inizio di questo secolo, giunto il progresso che portava l'acqua potabile e l'energia elettrica nelle case, e giunta anche la ferrovia, la strada venne allargata e prese il nome di Strada Nuova, dedicata al poeta dialettale Pietro Ruggeri.

La mia contrada aveva la peculiarità di essere unica e diversa dalle altre come, per esempio, la Foppa o il Maglio, perché era aperta, da un lato le case e dall'altro i prati con gli orti e i cortili. Completava lo scenario, sempre sul lato aperto, sotto il muretto di sostegno alla strada, un filare di alberi alti: 5 platani, un ippocastano, un noce, un ciliegio, due tigli di cui uno era l'ombrellone naturale della fontana, ol Fontanì, dirimpetto a casa mia.

La porta, verde e alberata, di accesso alla contrada, si chiamava Cinque-vie, cioè l'incrocio fra la Strada Nuova e lo stradone della Provinciale e in più una quinta via, una stradina antica e in curva, sterrata che, fiancheggiando la roggia, menava all'antico filatoio (c'era ancora la vecchia ruota d'acqua, di ferro arrugginito) e alla casa del maniscalco.

Questo era il mio mondo. Un mondo piccolo che iniziava alle Cinque-vie e terminava al ponte sul fiume e il cui punto strategico era formato dal nucleo Fontanì-passaggio a livello-casa mia.

Allora la gente della contrada era costituita da uomini anziani, i giovani erano - con bottega sulla strada e abitazione al primo piano. La bottega era sempre divisa in due parti:

una sulla strada che mostrava i prodotti finiti e l'altra, dietro i cortili dove i prodotti nascevano. Tutti garantiti "fatti a mano".
In quei duecento metri, tale era la lunghezza della contrada, erano riuniti quasi tutti i Mestieri, meglio dire Arti e Mestieri e i loro titolari erano artigiani di talento riconosciuto. In ordine, dall'inizio erano: ol Pierì Becherì; ol Gioan Scarpulì; ol Santì Caretér; ol P... Muradùr; ol Gildo Furnér; ol Carlo di Carècc; ol Renzo Casariéì Sèrér; ol Carlì Marengù. Quest'ultimo era mio padre. Grande uomo. La sua vasta conoscenza del legno, la sua profonda abilità nel lavorarlo, la sua squisita sensibilità nel trasformarlo in prodotti di valore, facevano di lui un artista.
Più avanti, oltre il passaggio a livello, c'era ol Renzì Rasgutì, l'ultimo della vecchia segheria; e l'Onorato del Vanì, i cui figli, ol Cichino, ol Giani, ol Mario erano considerati, a ragione, i maghi del motore. Io ho visto rinascere nelle loro mani motori di camion residuati di guerra dei carri ARAR... e li ho visti ridare vita e salute a una malandata Jeep dell'esercito tedesco...
Al casello del passaggio a livello (del treno) abitava una figura particolarmente simpatica e loquace - voce tonante e autoritaria che era il mio amico Perla, padre di Gege, mia coetanea. Perla possedeva la eccezionale arte del veterinario-Stregone. Non c'era ronzino azzoppato o mulo sciancato (li comprava per quattro soldi) che con le sue cure a base di misteriosi impacchi ma soprattutto coi suoi incitamenti e incoraggiamenti verbali - voce autoritaria e tonante - non diventasse un baldo cavallo da tiro o un solido mulo da soma. In quelle povere bestie, magre, ferite e cadute in depressione psicologica rifondeva fiducia nella vita o meglio, la joie de vivre, come direbbe Stefano che abita in Francia...
I giovani abili erano tutti fuori, richiamati al fronte di guerra. Erano: i quattro gagliardi fratelli Becherì; il veloce Bepino de la Teresì (destino crudele il suo: tornerà coi piedi lividi dal gielo); gli atletici fratelli Andrì, Carmelì, Mansueto, il buon Giuseppe del Caco (sofferente di asma... non tornerà più); il Gino Parot (di Legnano); il Carletto del Caio (disperso in Russia); il Gino del Furnér, detto Lampo perchè il più scattante della squadra di calcio della contrada; ol Dolfo, vicino al ponte.
Rimanevano nella contrada le donne, che accudivano alla casa, e gli anziani che lavoravano nelle botteghe.
Fuori, in strada, i ragazzi. Tanti. Di tutte le età. Divisi in gruppi secondo le classi della scuola, dove la maestra Bertazzoli ci insegnava che il Potente (il Duce) vegliava su di noi come un buon padre fa coi figli... Noi credevamo. Intanto... era giunta la Divisione Acqui che si accampò dietro la Chiesina della Rasga per un periodo di addestramento, dopo il quale dovette ripartire per il fronte. Destinazione la Grecia...".

Romano Ghisalberti

Romano Ghisalberti si sofferma a lungo sui comportamenti dei militari e dell'amicizia contratta con un certo "Turiddu" e l'ufficiale Borghi, rimpianti alla loro partenza. Il papà che ascoltava segretamente "Radio Londra" ricevette la triste notizia che in Cefalonia, in pochi giorni avevano perso la vita 341 ufficiali e 4.750 soldati. Quella notizia fece lasciare a metà la cena e fece versare loro "una lacrima postuma".
N. B.: Romano Giuseppe Ghisalberti, di Carlo e di Fustinoni Domenica, è nato a Zogno il 31 marzo 1935, e dopo la seconda guerra mondiale è emigrato a S. Paolo del Brasile dove s'è sposato l'8 maggio 1967 con Cristina Morbelli.

Mons. Giulio Gabanelli

Nedàl

L'è'l dé che la Madóna
l'à fàcc nasì'l Bambì
de regalàm a nóter
che me l'farà mürì!

A l'è'l padrù del ciél
che come ü pegurì
a mel carénsa ontera
prima de fal rüstì!

Me l'à fàcc mör in crùs
in mès a du ladrù
intàt che l'm'à donat
de cör ol sò perdù!

Per töcc i nòs pecàcc
l'à ülìt prope salvàm
a tràsei söi sò spàle
al pòst de condanàm!

Adès ol nòs Bambì
me l'tègn ontera'n bràs
per dìga de töt cör
che m'völ pròpe salvàs!

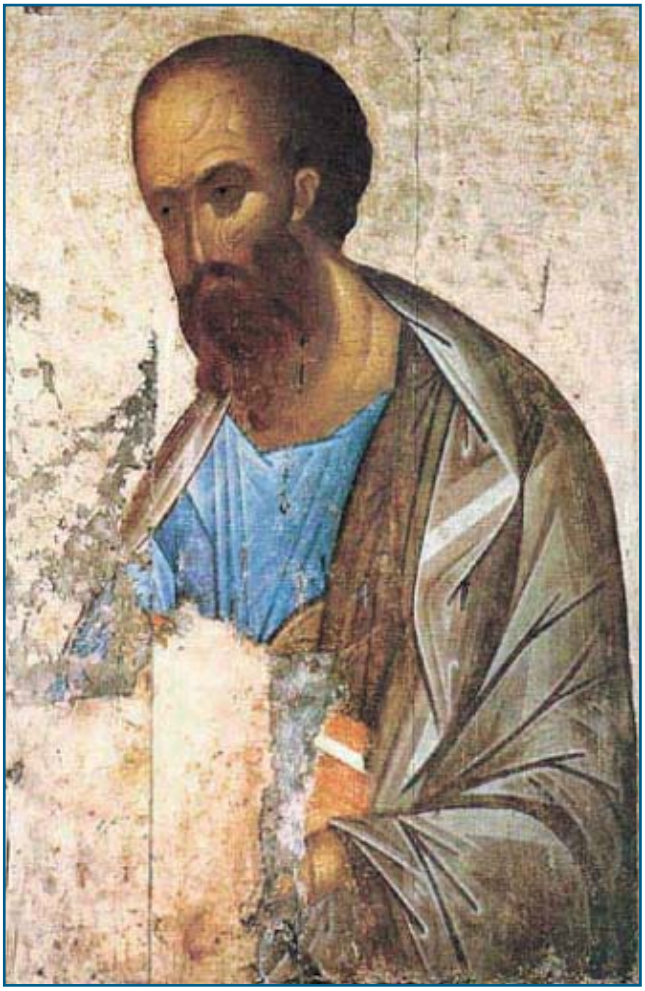
Compàgn del bù ladrù
che'n crùs a l's'è pentìt
e l'l'à tiràt in ciél,
con Lü, che l'g'à credìt!

A m'turna amò al Bambì
che m'mèt in del nòs cör
perché l'tróe lé la cüna
per vìf con Lü e per mör!

Mons. Giulio Gabanelli

San Paolo a duemila anni dalla nascita
Le lettere ai Tessalonicesi

Continuando la lettura degli scritti autentici di Paolo di Tarso, ci imbattiamo negli scritti indirizzati alla comunità cristiana di Tessalonica (non a singole persone ma ad una Chiesa) nella quale dovranno essere pubblicamente lette. Correva l'anno 51 d. C. quindi sono il più antico documento del N. T, oltre che i primi scritti in ordine di tempo dell'espistolario paolino; sono conosciute fin dagli inizi della tradizione ecclesiastica del II secolo e citate da Ignazio di Antiochia, Policarpo, Ireneo, Clemente d'Alessandria. Tessalonica è la capitale della Macedonia, fondata nel 315 a. C. dal generale Cassandro (marito della sorellastra di Alessandro Magno), conquistata dai Romani nel 168 a. C. che ne fecero la capitale della provincia di Macedonia nel 146 a. C., dando inizio al periodo del suo massimo splendore. L'importanza di Tessalonica era dovuta alla sua ubicazione geografica; situata sulla via Egnazia (grande strada romana che collegava il Bosforo con la città di Durazzo nell'Illiria, attuale Albania) di fronte a Brindisi e al porto, uno dei maggiori dell'Egeo, attirava nella città gente da ogni parte del mondo. Ciò comportava forti divari etnici: armatori e commercianti disponevano di grandi ricchezze e godevano di tutti i diritti di una città libera, mentre la massa dei poveri, scaricatori di porto, liberti e schiavi, era sprovvista delle più elementari garanzie civili. Un'esigua classe intermedia costituita da artigiani e impiegati della pubblica amministrazione si collocava tra i due estremi. Dal punto di vista religioso, a Tessalonica si praticavano i culti più svariati: le divinità locali venivano identificate con quelle della religione ufficiale romana, fiorivano altresì le religioni misteriche importate dall'Egitto e dall'Asia minore. Il livello morale era basso, con tutti i vizi tipici di una città, grande centro commerciale e portuale. Nella città era presente una numerosa comunità giudaica, con sinagoga, tribunale e consiglio degli anziani: i suoi membri erano per lo più benestanti e godevano di una piena libertà religiosa. Il cristianesimo giunse molto presto a Tessalonica, gli Atti degli Apostoli ci riferiscono dell'evangelizzazione di Tessalonica: durante il secondo viaggio missionario di Paolo (At 16,11-40). Con Sila e Timoteo, Paolo raggiunse Filippi, colonia romana e primo distretto della Macedonia dove fondarono una comunità cristiana. In seguito ad un tumulto, Paolo e Sila furono costretti a lasciare la città (dopo essere stati arrestati ed imprigionati) e a raggiungere Tessalonica. L'esatta durata della permanenza di Paolo e Sila a Tessalonica non è nota, è certa la gelosia dei giudei per il successo dei due predicatori. In seguito alla loro predicazione si convertirono alcuni giudei, "come anche un buon numero di greci credenti in Dio e non poche donne della nobiltà" (At 17,1-4); visto il pericolo, i fratelli fecero partire Paolo e Sila alla volta di Berea. I giudei di Tessalonica venuti a conoscenza della ripresa della predicazione nella sinagoga locale da parte di Paolo e Sila, sobillano contro di loro la cittadinanza, allora i fratelli convinsero Paolo ad andarsene e lo accompagnarono ad Atene, mentre Sila e Timoteo rimasero a Berea. Ad Atene Paolo pronunziò all'Aeropago un importante discorso senza ottenere risultati apprezzabili, si recò allora a Corinto, dove si stabilì a casa di Aquila e Priscilla ed iniziò la sua predicazione nella sinagoga, e qui venne raggiunto da Timoteo (reduce della sua nuova missione a Tessalonica) e da Sila (di ritorno da una visita a Filippi).

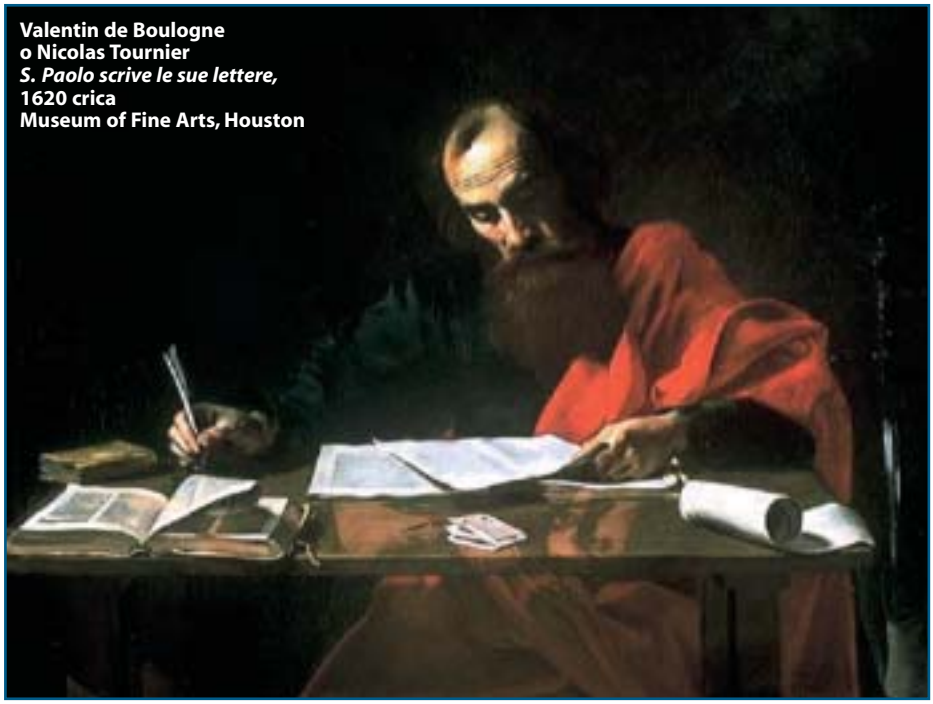


Prima lettera ai Tessalonicesi

Come tutte le lettere scritte da Paolo contiene un indirizzo, saluti e ringraziamenti. Non passa inosservato il carattere Trinitario dei primi versetti ed il ringraziamento per la fede, la carità e la speranza dei tessalonicesi a cui Paolo era affezionato, li chiama "fratelli" per ben quattordici volte!

"La nascita della comunità è stato il frutto di un intervento diretto dello

Spirito Santo, il quale ha accompagnato l'annunzio della parola, conferendole incisività e forza di convinzioni" (cap. 1,5).
Nella nascita della comunità ha avuto un ruolo speciale l'Apostolo, il quale ha annunziato il Vangelo con sincerità e onestà, in mezzo a molte tribolazioni (2,16), egli è stato amorevole con i tessalonicesi come farebbe una madre con i suoi piccoli, al punto da essere "disposto a donare loro non solo il Vangelo, ma anche la sua vita" (2,7-8 e 2,9-13).
I nuovi credenti, sono diventati imitatori, oltre che del Signore, anche di Paolo, superando grandi tribolazioni a causa della loro fede, ma soprattutto con il loro esempio. In forza delle sofferenze patite essi sono diventati imitatori delle Chiese di Dio che sono nella Giudea: le diverse Chiese sparse nel mondo greco-romano (e dopo duemila anni, nel nostro mondo, in India, in Cina, in Congo ecc.) "sono dunque plasmate sul modello della Chiesa madre di Gerusalemme" (2,14).
L'impegno principale dei credenti è quello di tendere verso la santità, oggetto primario della volontà di Dio a loro riguardo. A tal fine ispirandosi alla "legge di santità" (vedi Lv. cap. 18), Paolo li esorta ad astenersi dall'impudicizia, ed esige che ciascuno abbia con la propria moglie un rapporto ispirato a santità e rispetto! La santità si esercita dunque anzitutto nell'ambito della propria famiglia dove deve regnare un amore autentico e sincero; essa comporta però al tempo stesso il rispetto del matrimonio altrui (4,6). La santità così intesa, si collega strettamente con l'amore fraterno, circa il quale Paolo non ritiene necessario dilungarsi. Più che un precetto, l'amore è un sentimento profondo che Dio infonde direttamente nel cuore dell'uomo per mezzo dello Spirito (Ez. 36,27; Ger. 31,33-34) spingendolo a compiere in modo pieno la sua volontà. È in forza di questo amore che ciascuno cercherà di condurre una vita decorosa, attiva ed autosufficiente (4,10-12).
La Chiesa nascente si differenzia ormai dal mondo giudaico, con il quale i rapporti appaiono piuttosto tesi. Parlando di ciò che le Chiese della Giudea hanno sofferto, Paolo, ricorda che i giudei "hanno perfino messo a morte il Signore Gesù e i profeti e hanno perseguitato anche noi" e "impedendo a noi di predicare ai pagani perché possano essere salvati..." (2,15-16).
Paolo aveva una forte comprensione apocalittica o escatologica di quanto Dio aveva operato in Cristo: la Morte e la Risurrezione di Gesù segnava il cambiamento di un'epoca. Era un messaggio di speranza per tutti quelli che credevano, e Paolo, aveva parlato ai tessalonicesi del compimento definitivo di questa speranza, cioè della seconda venuta di Gesù, che tutti avrebbero visto (4,16-17).
I cristiani possono rimpiangere i loro morti, ma non come "gli altri che non hanno speranza" (4,13). La morte è superata dalla partecipazione alla Pasqua di Cristo, che è un atto salvifico operato da Dio attraverso Cristo. Dio riunirà con Gesù, in una piena comunione di vita con Lui, tutti coloro che si sono addormentati in Lui.
Nessuno conosce il tempo o il momento di tutto questo: verrà all'improvviso: "tutti perciò veglino e siano sobrii" (5,1-11), ossia non vivere nel modo pigro, sterile, disimpegnato che caratterizza lo stile di vita di coloro che non attendono il ritorno del Signore!


Valentin de Boulogne o Nicolas Tournier
S. Paolo scrive le sue lettere,
1620 crica
Museum of Fine Arts, Houston

Seconda lettera ai Tessalonicesi

La seconda lettera segue un ordine molto simile a quello della prima: prescritto, ringraziamento, parenesi escatologica, esortazioni e parenesi etica postscritto, anche se tra le righe trapela la preoccupazione che i destinatari imbocchino una strada sbagliata. Nel brano centrale della lettera, l'autore trasmette dunque questo messaggio, le sofferenze attuali, alle quali i destinatari sono sottoposti, non sono ancora il segno di quello scatenarsi delle potenze diaboliche, che secondo le concezioni apocalittiche, sono il preludio della fine; esse sono piuttosto l'effetto della presenza nefasta del male all'interno della storia umana. I credenti devono dunque saper attendere con pazienza la venuta di Cristo, mentre prendono parte attiva alla vita sociale, guadagnandosi il pane con il lavoro (3,5-15). La storia umana procede dunque nel suo corso senza che sia possibile prestabilirne la durata: la fine deve essere attesa con pazienza, senza imprudenti fughe in avanti.

Testi: Conquistato da Cristo. Diocesi di Bergamo
A. Sacchi e collaboratori: Lettere Paoline e altre lettere ELLE DICI
R. Brown: Introduzione al N. Testamento ed. Queriniana

Anna Santini

RICORDI DI UN VISSUTO...

In occasione del 50° dell'elezione a Papa e il 45° della morte di **Angelo Giuseppe Roncalli**

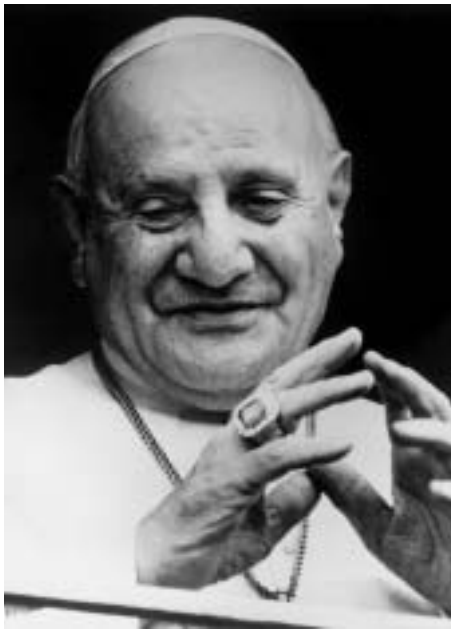
Martedì 21 ottobre in Oratorio un incontro particolare, a mo' di "Caffè Letterario" sulla figura di Papa Giovanni rivolto ai catechisti e a tutta la comunità. I testi sono tratti dal libro "O sensi miei poesie" 1948-88 di Padre Maria Turoldo. La lettura è stata accompagnata da brani musicali e da una scenografia molto suggestiva.

AI TEMPI DI PAPA GIOVANNI

Papa Giovanni, ti parlo direttamente, è nella mia natura il colloquio.
Anche perché non voglio dare troppa importanza al mio discorrere: nulla più che semplici e spontanee confidenze.
Così come sono, o dovrebbero essere, le preghiere. Vite a colloquio con Dio e con le anime... con tutte le anime: perché tutto vive, tutto è vivo. Dio è la vita.
Vorrei comprendere molte cose, tue e mie. Molte cose che mi è caro capire, anche per rendermi ragione di certi stati d'animo nei tuoi confronti; di questo perdurare della tua memoria e di queste preferenze verso di te che ormai superano di molto la generazione che ti ha conosciuto: nostalgia e passione e rimpianto della tua presenza e di quei tempi!
Capire cose tanto piccole quanto sbalorditive... e così semplici, così... naturali.
Ecco mio Papa Giovanni, cominciamo, e cominciamo con il nome che scegliesti: Giovanni XXIII che dicesti d'aver scelto più che altro perché era il nome di tuo padre, ed era il nome del santo patrono della chiesa del tuo paese, lo sconosciuto piccolo villaggio dalle cui strade Dio ti colse fanciullo, per farti poi camminare da adulto per le vie dell'oriente e dell'occidente.
[da COLLOQUI CON PAPA GIOVANNI]

Il 28 ottobre 1958 il conclave con grande sorpresa elegge papa il cardinal Angelo Roncalli. Secondo molti analisti egli sarebbe stato scelto principalmente per un'unica ragione: la sua età.

Ciò che giunse inaspettato fu il fatto che il calore umano, il buon umore e la gentilezza di Papa Giovanni XXIII, oltre alla sua esperienza diplomatica, conquistarono l'affetto di tutto il mondo cattolico. Fin dal momento della scelta del nome in molti si resero conto che Roncalli non era ciò che si aspettavano, infatti Giovanni era un nome che non veniva adottato dai papi da molti anni e inoltre nella storia c'era già stato un antipapa di nome Giovanni XXIII.



NON PIÙ DISPERATE PREGHIERE

Dalla spirale in pietra, la torre, ora mia casa e mio rifugio, vedo il mondo amico offrirsi, costellazione umana, la notte.
La notte non più temuta, la notte propizia al colloquio calmo con l'Iddio che mi ama.
Non più uno stato di guerra, non più le giovanili disperazioni o l'urto con la città che inseguivo come una donna bella ma ostile.
Non più l'aspra e diffidente e oscura condanna di chi rappresenta il pontefice e non capiva il mio amore.
Lunghi anni io vissi senza madre e patria e non un lume che rischiarasse il cammino verso la terra promessa: mia chiesa, unico paese!...
Oh le amare intese del tuo gesto e le falsificazioni della Parola invece così dolce e chiara! Era carne della mia carne e sangue che spargevo all'alba sulle porte.
Questo, solo questo io volevo: con le mie mani abbracciar l'universo.
Ora finalmente basta un inchino sulla creazione che si apre alla luce uguale alle origini.
E non v'è contrasto con questo mare d'alberi e le case e le strade ove le macchine si diramano come rose.
E queste vigne che saluto all'autunno selve di bandiere sulla collina.
Non più fughe impossibili! Oh, fratelli, più non piangete, è nulla quanto è accaduto, quanto insieme abbiamo sofferto per questo dono inatteso.
È venuto un uomo di nome Giovanni, e questa era la sua casa, queste le sue strade e il suo paese; questa la sua antica gente che sperava senza sapere che sperasse e cosa.
E questa, ove sono, è la montagna santa.
Dunque, se pure oggi cinque monasteri sono diroccati, e molta gente è partita inurbata, e altra vita fermenta laggiù dalle metropoli e tutto l'umano genere cerca pace, è possibile la pace e la speranza.
Così la preghiera non fu vana e nulla si è perduto: non le attese dei morti anonimi, non il gemito dei "condannati a morte".
La terra, o contadino, non ha tradito: né alcuno ancor può dire cosa maturi la terra domani.
Fedele è lo spirito una volta disceso e non più risalito: ed era il medesimo spirito che si librava sugli abissi e divideva le acque dalle acque e ornava i cieli.
E dunque non preghiamo più disperate preghiere.

Nono di dieci fratelli, padre David Maria Turoldo nasce da un'umile famiglia contadina e molto religiosa a Moderno, una frazione di Sedegliano in Friuli. Al battesimo gli viene imposto il nome di Giuseppe. Già i rurali natali lo avvicinano a papa Giovanni. Negli anni 40, dopo l'ordinazione sacerdotale, comincia il proprio apostolato fatto di predicazione, scritture, resistenza, assistenza ai poveri collaborando con il movimento partigiano, fondando comunità di assistenza ai poveri, e tutto ciò lo porterà a essere considerato elemento scomodo non solo dal regime fascista, ma anche dalla neonata classe politica repubblicana del dopo guerra ma soprattutto dai vertici del Vaticano che lo ribattezzano "coscienza inquieta della Chiesa" al punto di venire allontanato da Milano su disposizione di papa Pio XII e inviato all'estero.

Un mattino a Londra

Perdonatemi e non leggete più nulla di quanto vi ho scritto avanti, ho appena udito del concilio!

Per le strade di Londra ho visto i giornali una domenica di nebbia e nuvole. Ero confinato: i fallimenti contano alla fine!

Il pontificato di Papa Giovanni fu segnato da episodi indelebilmente registrati dalla memoria popolare: per il primo Natale da papa visitò i bambini malati dell'ospedale romano Bambin Gesù, ove con intima e contagiosa dolcezza benedisse i piccoli, alcuni dei quali lo avevano scambiato per Babbo Natale. Il giorno di Santo Stefano 1958 visitò i carcerati nella prigione romana di Regina Coeli, dicendo loro: non potete venire da me, così io vengo da voi... memorabilmente accarezzò il capo di un recluso che disperato e inaspettatamente gli si buttò ai piedi domandandogli se le parole di speranza che lei ha pronunciato valgono anche per me.

Ma il radicalismo di papa Giovanni non si fermò all'informalità. Fra lo stupore dei suoi consiglieri e vincendo le remore e le resistenze della parte conservatrice della Curia indisse un concilio ecumenico, meno di novant'anni dopo il controverso Concilio Vaticano I. A una settimana dall'apertura Giovanni XXIII si recò in pellegrinaggio a Loreto e ad Assisi per affidare le sorti dell'imminente concilio alla Madonna e a San Francesco.

Per un cantico nuovo
lodato sia il mio Signore
per l'unità delle cose:
ogni oggetto involge la sua parola,
ogni forma è una sua epifania.
E la terra è il suo paese
e tutti i volti degli uomini insieme fanno
il suo unico volto.

Lodato sia il mio Signore
perché le cose sono buone,
per gli occhi che ci ha dato a contemplare queste cose.
Lodato sia perché esistono i fanciulli e le donne:
perché l'uomo è grande
e infinita come lui è la sua inquietudine.
Lodato sia per le nostre case
e per queste macchine e città:
poiché nulla vi è di profano nell'opera dell'uomo.
Lodato sia anche l'uomo fratello di ogni creatura,
aiuto e amico del mio Signore.
Lodatelo perché egli è ancora più grande
eppure mi parla e mi ama, perché si è fatto uomo.
Lodatelo perché esiste e gioca nella creazione
e gode della stessa mia gioia.
Lodate il mio signore
per ogni tristezza e dolore
per ogni goccia di gioia nascosta nelle cose.
Amen.

Padre Turoldo a metà degli anni sessanta si trasferisce nella comunità dei Servi di Maria a Fontanella, vicino a Sotto il Monte, il paese natale di Papa Giovanni per il quale egli nutre stima e fiducia e ripone grande speranza nel cammino promosso dal papa buono e dal concilio Vaticano II.
Da lì continua a condurre le sue battaglie e dirige il centro studi Ecumenici Giovanni XXIII. Denuncia tutti i soprusi soprattutto istituzionali ed economici e si fa voce degli oppressi per la libertà e la giustizia. Non dimentica mai di ringraziare i suoi tre amori: gli amici laici, i confratelli e i poveri che lui chiama: mie radici e mio sangue e mia gente.

L'11 ottobre 1962 piazza S Pietro è gremita di fedeli che forse non comprendono il valore teologico dell'avvenimento ma ne percepiscono la storicità... ed allora quella gente chiama a gran voce il papa, invitandolo ad affacciarsi... ed eccolo, lui si sporge per condividere con la gente, la sua gente la soddisfazione per il raggiungimento del primo traguardo: l'apertura del concilio.
Papa Giovanni guarda il cielo a voler ringraziare Dio e trova la luna.
Cari figlioli sento le vostre voci. La mia è una voce sola, ma riassume la voce del mondo intero.
E davanti alla luna si fa piccolo e umile. E in piena umiltà impartisce un ordine da pontefice con il parlare di un curato.

Pur visibilmente provato dal progredire della malattia papa Giovanni firmò l'11 aprile 1963 l'enciclica *Pacem in terris.*
Il papa morì dopo un'agonia di tre giorni la sera del 3 giugno 1963.
Perché piangere? È un momento di gioia questo, un momento di gloria... furono le sue ultime parole rivolte al suo segretario.

Credere da soli
almeno tornasse a darci speranza!
Non vogliamo l'impossibile: sperare, ci sarebbe d'avanzo.
Lui venuto dalle nostre strade
camminava come uno di noi, amico, fratello, padre...
Il nostro cuore era la sua casa.
Egli credeva per noi,
ora invece dobbiamo credere da soli:
e credere anche per l'altro, venuto dopo.

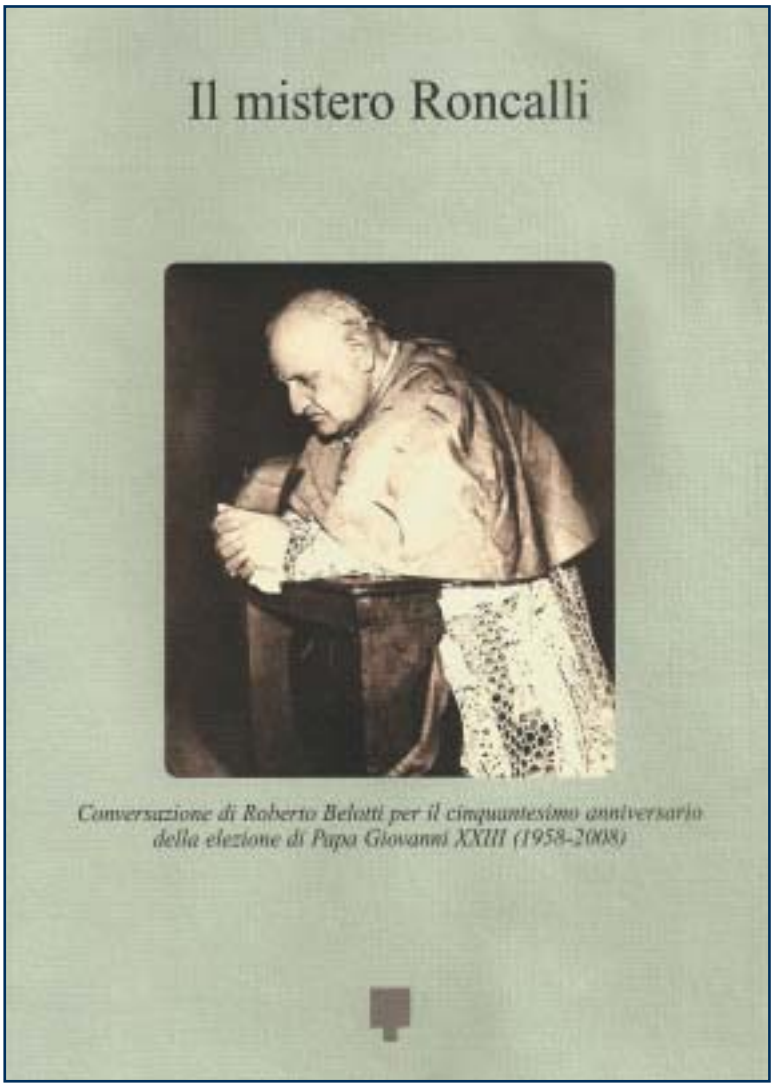
Sì io ho creduto fino al punto di ritirarmi nel suo paese, di mettermi a vivere qui, a camminare per queste mulattiere, in mezzo ai suoi vigneti; a guardare dal monte gli spazi e il cielo che lui si era portato con sé per le strade dell'oriente e dell'occidente, fin dalla sua infanzia; qui in mezzo alla sua gente.
Godevo di tutte le più piccole cose, e della mia vocazione e della volontà di donarmi; godevo specialmente a stare con gli umili e coi fanciulli.
E ho creduto veramente nella possibilità di un mondo nuovo, o comunque diverso.
Speravo che la storia dovesse cambiare. Era il tempo di Kennedy, il tempo di Krusciev.
Non so che tempi fossero, ora mi sembrano una favola. Oppure ci siamo tutti sbagliati.
Comunque queste sono cose di quel tempo.
(da O sensi miei poesie 48 88)

Padre David Maria Turoldo muore nel 1992 dopo una lunga malattia che lo segna fisicamente e moralmente ma non gli fa mai abbandonare la speranza.
Queste alcune delle parole del suo testamento spirituale:
la realizzazione della propria umanità: questo è il solo scopo della vita che siamo chiamati ad essere, questa umanità di Dio, che è appunto il sogno di Dio. Ecco, magari fosse possibile dire: sono arrivato! Ma non sono arrivato mai. E il progresso, il benessere, l'essere bene non sta nei possedimenti o nei libri o nelle cariche; sta in questa umanità realizzata giorno per giorno. E anzi se un giorno va male, non scoraggiarsi perché la faremo andare bene oggi. Questa è la ragione della vita, tanto più la ragione del credere e del pregare!

Luciano Giozani

Il Mistero di papa Giovanni XXIII

«*Il percorso di vita di Angelo Giuseppe Roncalli, soprattutto se considerato alla luce del suo esito finale, risulta profusamente investito di un alone di mistero. Il "mistero Roncalli", però, non si esaurisce in una sorta di casualità prodigiosa, ma trova soluzione nell'esprimersi di una Volontà provvidenziale che irrompe nella storia usando l'umile e piena disponibilità di un suo servitore. Dopo l'elevazione di Roncalli al pontificato si parlò di "maestro inatteso" e, in una visione di netta discontinuità fra il prima e il dopo elezione, cominciò a diffondersi una meraviglia che da subito ebbe nome "mistero Roncalli". Venne sussurrata la parola "gioco di Dio"; in realtà ciò era dovuto al fatto che, nei decenni che avevano preceduto il papato, la grandezza spirituale e umana di Angelo Roncalli non era stata avvertita. Roncalli era uomo delle "Fonti", dalle quali attingeva una forza trascendente; era un uomo la cui cultura "essenziale e creatrice" poteva rivelarsi solo a coloro che si ponevano in sintonia con il suo spirito per una sorta di inconsapevole "connaturalità"*».



In questi termini Roberto Belotti tratta del pontefice bergamasco Giovanni XXIII nella pubblicazione recentemente presentata a Sotto il Monte, dal titolo "Il mistero Roncalli", edita dal Centro Studi Valle Imagna. L'autore, che molti di noi hanno avuto modo di apprezzare negli anni (1980-1985) in cui era stato bibliotecario a Zogno, ha dedicato molte opere alla storia e alla cultura della Valle Serina e della provincia di Bergamo, ma la sua vera passione è lo studio di Papa Giovanni, al quale ha dedicato oltre 30 anni e sul quale è intervenuto in quest'ultimo periodo con un ricordo pubblicato nel volume *Papagiovanni* (Centro Studi Valle Imagna, 2004, a cura di Antonio Carminati e di Costantino Locatelli) e *Angelo Giuseppe Roncalli Beato Giovanni XXIII - Pietro Carrara vicario generale della Diocesi di Bergamo. Carteggio 1922-1958* (Banca di Credito Cooperativo di Sorisole e Lepreno, 2008).

Come sostiene Antonio Carminati, che ne ha curato la pubblicazione e ha scritto la prefazione, al centro di quello che più che un saggio vuole essere una vera conversazione con i lettori, Belotti ripone l'interrogativo di Robert Rouquette che già nel 1963 sulla rivista francese *Etudes* presentava segni prodigiosi della vita del pontefice bergamasco. Se noi oggi, all'inizio del terzo millennio dell'era volgare, possiamo ancora stupirci che il figlio di un africano e nipote di un indonesiano sia potuto diventare presidente degli Stati Uniti, cosa dovremmo dire di un figlio di umili contadini sia potuto assurgere a quel ruolo fino a pochi anni prima appannaggio di famiglie aristocratiche?

Il contadino Roncalli sarebbe diventato papa e avrebbe dato vita al Concilio Vaticano II, con cui la Chiesa cattolica fece i conti con la modernità, in modo affatto diverso dal Vaticano I. Eppure questo contadino non era stato compreso a Bergamo dai suoi concittadini e neppure dalla curia romana "che dopo averlo spedito per una breve missione in Bulgaria, ve lo lasciò, quasi dimentica, per dieci anni e dieci anni passò in Turchia, ultimo posto della diplomazia vaticana" (mons. L. Chiodi, 1959).

Anni dopo, nel 2000, il contadino Roncalli sarebbe stato riconosciuto beato da Giovanni Paolo II.

Con Roberto Belotti, quindi, ripercorreremo i segni del Mistero Roncalli il giorno 5 dicembre alle ore 20,30 nella chiesa parrocchiale di San Lorenzo.

(i.s.)

Pellegrinaggio a Roma nel 50° anniversario dell'elezione al pontificato di Giovanni XXIII

Ritornare a Roma per pregare sulla tomba di Papa Giovanni era un desiderio che avevamo nel cuore dal settembre 2000 quando presenti in Piazza S. Pietro avevamo assistito alla sua beatificazione da parte di Papa Giovanni Paolo II.
Le persone più grandi di noi, hanno certamente nel cuore il bellissimo ricordo di quel lontano 28 ottobre 1958, quando dalla loggia centrale della Basilica di S. Pietro, veniva annunciato che il Cardinale Angelo Giuseppe Roncalli era stato eletto Papa.
La sua Bergamo, dopo 50 anni ha voluto esserci per ricordare l'avvenimento: accompagnati dal Vescovo Mons. Roberto Amadei e da molti Sacerdoti delle nostre parrocchie, con più di 2.700 pellegrini abbiamo raggiunto Roma, a conclusione di un anno nel quale, in vari modi, è stato ricordato il Beato Papa Giovanni.
Durante i quattro giorni, si sono susseguite varie celebrazioni, tra cui quella penitenziale nella Basilica di S.Paolo fuori le mura.
Le parole del nostro Vescovo, ci hanno aiutato a riscoprire la figura di Papa Giovanni, che aveva fatto del servizio agli altri l'obiettivo del suo ministero. Si sentiva responsabile di ogni persona che incontrava, accogliendo, stimando e riconoscendo il diverso attraverso il dialogo diretto con lui. Non era un ingenuo ottimista, ma guardava gli altri con il cuore di Cristo.
Possedeva innate virtù come la carità e l'umiltà, che venivano immediatamente percepite da chi lo incontrava, anche per una sola volta.
La preghiera intima e la comunione intensa con il Signore, hanno accompagnato tutta la sua vita.
Il Cardinal Bertone nella S. Messa celebrata nella Basilica di S. Pietro proprio il 28 ottobre, lo ha definito "il Papa della Bontà" che desiderava solo di essere un pastore attento.
Benedetto XVI, dopo avere pregato sulla sua tomba, ci ha rivolto il suo saluto esortandoci a seguire l'esempio di Papa Giovanni, ricordandoci che egli aveva nel cuore la terra di Bergamo, le sue parrocchie e tutte le famiglie, che definiva - soggetto essenziale e cellula insostituibile della vita sociale -.
Al temine di questo pellegrinaggio, in ognuno di noi è rimasta una gioia immensa, una gioia condivisa con il mondo intero, perché Papa Giovanni è stato il Papa della Chiesa universale.
Nel "Giornale dell'Anima", dopo l'elezione al pontificato, egli scriveva: "... quale onore e quale dolcezza per me, ma insieme quale motivo di confusione, per la piccolezza, per il niente che sono io".
Un grande insegnamento per noi tutti, che nel nostro piccolo siamo chiamati a vivere da cristiani con le sfide dell'oggi.

Graziella, Maurizio, Mariateresa e Albertina

Effetto Bibbia a Zogno

"Accostarsi alla Bibbia può rivelarsi una straordinaria avventura intellettuale, una fonte di emozioni, una ricerca di senso, un modo per porsi gli interrogativi più profondi legati all'esistenza o una via per comprendere la volontà e la misericordia di Dio.
Tuttavia leggere la Scrittura può anche, a volte, esigere una buona dose di pazienza: nulla è garantito a priori.
Ci sono però sfide che bisogna avere il coraggio di raccogliere!
Per un occidentale, sia credente o non credente, una di queste è la conoscenza della Bibbia.
Non leggerla significa infatti rinunciare in partenza a capire appieno la civiltà in cui siamo inseriti e molti valori e idee a cui facciamo ancora riferimento, quando ci troviamo nei momenti cruciali della vita".

(Piero Stefani, da Le radici bibliche della cultura occidentale)

Queste parole bastano per smuoverci dal nostro "letargo biblico"!?
Spesso pensiamo che la Bibbia sia roba da preti, suore o catechisti: è invece un libro per tutti, un prezioso libro storico e sacro che non esige lauree per essere letto, ma chiede passione e desiderio di cuore. Questo vuole e deve essere il nostro punto di partenza!
In occasione della nuova traduzione CEI della Bibbia, fatta per rendere più comprensibile e scorrevole il linguaggio talvolta ostico e antico dei testi, abbiamo pensato di allestire una mostra nella nostra chiesa della Confraternita per presentare la versione nuova della Bibbia, ma anche per fare una breve storia "visiva" di questo libro.
La mostra, che parte da un approccio alla Bibbia di tipo storico, vuole farci giungere alla miglior conoscenza del testo e del suo valore, anche nella nostra quotidianità. La prima stesura del testo è stata in ebraico: lingua antica e affascinante anche per la delicatezza usata nel sostituire le vocali con dei puntini allo scopo di rispettare profondamente la pronuncia del nome di Dio. Dopo i primi cinque secoli la lingua scritta diviene l'aramaico (lo parla anche Gesù) per giungere in seguito alla traduzione di tutto l'Antico Testamento in lingua greca, grazie all'opera dei "70" (dottori della Legge e studiosi che conoscevano bene il greco, lingua popolare).

Il Nuovo Testamento invece è scritto interamente in greco.
Nacquero anche racconti diversi su Gesù che non corrispondono alla realtà, i cosiddetti "Vangeli apocrifi"... (Vangelo di Giuda, di Pilato, di Tommaso...)
Pertanto fu necessario definire il Canone Biblico (nel 367 d.C. il Nuovo Testamento con Santo Atanasio e nel 1546 con il Concilio di Trento l'Antico Testamento) che fissa l'elenco definitivo dei testi riconosciuti ispirati da Dio: quelli che leggiamo oggi durante le celebrazioni liturgiche.
Nel percorso suddiviso in argomenti e periodi storici, viene sottolineata l'importanza della *Bibia Pauperum*, cioè la Bibbia per i poveri; una Bibbia piena di immagini e figure, nata nel medioevo, per raccontare eventi biblici a chi non sapeva leggere.
Nessuna espressione artistica (pittura, scienza, musica, letteratura, poesia, ecc.) ha potuto sottrarsi al fascino ispiratore delle verità bibliche, da sempre e ancora oggi. Questo perche la Bibbia contiene un'esperienza umana innegabile, pur avendo un impronta divina!
L'attualità e il fascino di questo libro sacro ci è stata confermata dall'attenzione e dall'interesse dimostrati dai gruppi di catechismo delle medie e delle elementari che hanno visitato la mostra.
Ringraziamo la disponibilità e generosità di Don Giulio che ha voluto impreziosire e rendere ancora più interessante l'esposizione con il prestito di alcuni libri antichi di sua proprietà.
L'invito finale e caloroso che nasce da questa esperienza non può che essere: leggete la Bibbia!

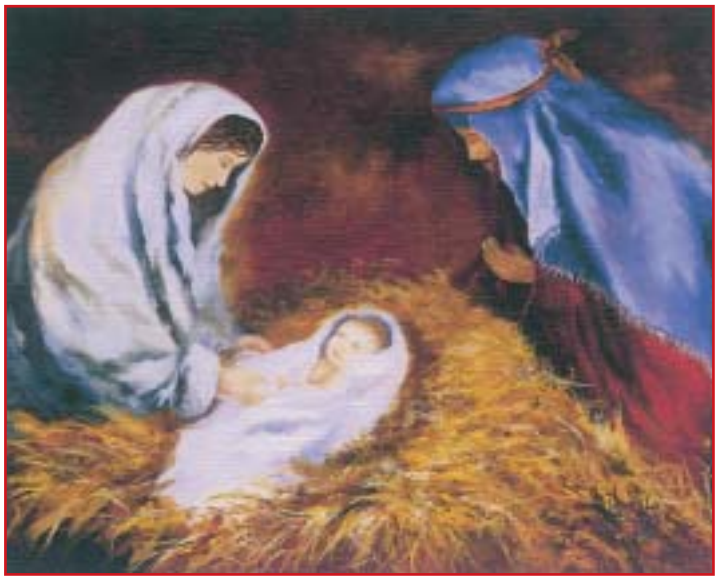
I catechisti

Silenzio, tempo di attesa...

UNA CHIESA MADRE CHE SA ATTENDERE

Abbiamo messo particolare cura e attenzione in questo notiziario di dicembre e vi invitiamo a fare tesoro delle riflessioni e dei suggerimenti che vorremmo ci aiutassero a prepararci al Natale.
Il silenzio, l'introspezione, la preghiera, la confessione... sapranno aiutarci a rileggere e rivivere appieno uno degli avvenimenti più importanti della bibbia, semplice e naturale come può esserlo la nascita di un bimbo, ma tradotto con coerenza perché è il capitolo primo del nostro "essere". Risplenderà di luce nuova e di inaspettato senso...
"Arrivò senza essere aspettato, venne senza essere stato concepito; solo la madre sapeva che era figlio di un annuncio del seme che sta nella voce di un angelo... solo le donne, le madri, sanno cos'è il verbo aspettare... allora è di Maria la natività, è sua: questo è il purissimo possessivo che spetta alle madri e a nessun altro."
È delle mamme dunque, ma anche dei papà, dei nonni, degli zii, di tutti gli adulti il compito di prenderci cura dei nostri bambini e ragazzi, trasmettendo loro la capacità di mettersi in ascolto delle cose "piccole" della giornata. L' augurio a tutti i componenti grandi e piccoli della nostra comunità, è quello di farsi uditori della Parola e sentinelle nel mondo.

I catechisti



Il riferimento scritto in corsivo qui sopra, è tratto dal piccolo volume di Erri De Luca dal titolo NOCCIOLO D'OLIVA, che nella ricerca, rilettura, riflessione del testo sacro, inaugura i suoi risvegli *"con un pugno di versi, così che il giorno piglia un filo d'inizio. Posso poi pure sbandare per il resto delle ore dietro minuzie del da farsi. Intanto ho trattenuto per me una caparra di parole dure, un nocciolo d'oliva da rigirare in bocca."*
Sorprende questo scrittore partenopeo non più giovane, arrivato alla ribalta della narrativa e saggistica italiana solo da pochi anni: la preparazione irregolare, discontinua ma "onnivora" dell'autodidatta, porta lo scrittore ad essere considerato, non a torto, una delle più belle e originali voci letterarie italiane.
E la sorpresa è grande quando si scopre la sua conoscenza dell'ebraico antico, studiato in solitudine e le sue traduzioni dei testi sacri dell' Antico Testamento.
Le traduzioni non sono sempre conformi a quelle della Chiesa cattolica, ma la scoperta del significato ebraico di una frase, la conoscenza del contesto storico e religioso di un avvenimento, la bellezza della prosa che diventa poesia, stupiscono il lettore e fanno nascere il desiderio di riprendere in mano la Bibbia. Erri de Luca si dichiara laico, non credente, ma la Parola l'ha ormai coinvolto...

ANCHE IL PAPÀ SA ATTENDERE...

C'era una volta il padre... Oggi si sente spesso parlare di "padre assente", "padre pallido", "padre in fuga".
La figura paterna sembra dissolversi in questa nostra società "liquida" dove tutto sembra indefinito, mobile, adattabile al contesto. Così spesso alcuni padri, preoccupati solo della propria realizzazione personale, si sottraggono all'impegno educativo, delegando ad altri questo compito.
Altri padri cercano di sostituirsi in qualche modo alle madri, con il risultato di annullare la distinzione dei ruoli.
Si guarda così alla crisi del ruolo del padre come l'origine e la causa di ogni altra crisi della società odierna ed in primis della crisi della famiglia, spesso ormai trasmettitrice soltanto di affetto ma non di regole, non di responsabilità.
Orfani della figura del "padre autoritario", oggi il padre è alla ricerca di un ruolo che ben definito ancora non sembra.
Il campo della genitorialità appare complesso e vagamente tracciato. Disperato emerge il bisogno di una figura paterna affidabile, solida (in una società friabile) che crei quell'ambiente famigliare dove ogni membro che vi appartiene può trovare l'affetto e la solidarietà necessari per affrontare l'esistenza. Ecco emergere la figura di un padre meno autoritario, più dolce e ludico con i figli, ma anche portatore di sicurezza, di affidabilità nel senso letterale del termine, dove i figli ed il coniuge possano affidare le loro ansie, le loro incertezze e trovarvi quell'accoglienza che vanno cercando. Si delinea quindi una figura paterna non più autoritaria ma non per questo meno "referente". Oggi molti padri sono presenti in famiglia, dedicano il tempo libero ai figli (giocando con loro, condividendo interessi e passioni), vivendo l'affettività in modo spontaneo e manifesto, pronti a dare il loro supporto educativo, mediando con la figura materna le linee di condotta educative da adottare.
Per fare questo occorre l'importante consapevolezza del ruolo da assumere, del tempo e delle energie da profondere nel ruolo di padre. È questo il punto dove si gioca il "ruolo paterno", nel senso che forse in realtà non manca la figura paterna all'interno delle famiglie, ma manca un'idea educatica della famiglia dove ogni genitore assume il proprio ruolo e condivide con l'altro le linee da adottare. Troppo spesso vediamo padri "maternalizzati" o all'opposto padri "assenti", quando invece il ruolo paterno nell'ambito educativo è quello assunto con continuità, ben definito e condiviso con il coniuge, che a sua volta assume il proprio ruolo.
La distinzione tra i due ruoli genitoriali oggi appare meno netta che in passato, ma non per questo i due ruoli devono sovrapporsi o sostituirsi.
Se da un punto di vista materiale è utile ed auspicabile un maggior coinvolgimento del padre nelle mansioni pratiche della vita domestica, è altrettanto indispensabile l'assunzione di un ruolo educativo preciso in quanto spetta alla figura paterna trasmettere affetto, sicurezza e regole, essere guida e modello di comportamento per i figli, preparandoli ed attrezzandoli ad entrare nella vita.
Infine essere padri significa essere coscienti della propria storia:allora è possibile trasmettere qualcosa. Genitorialmente si diventa coscienti dei valori tramite una strada: l'affetto.
È con l'amore, non con i concetti, che un padre fa sentire al figlio "io sono davvero con te!", ed è con l'amore che lo introduce alla vita ed al suo significato. Oggi essere padri è assumere una figura di rigore ma anche di tenerezza, tenerezza come valore forte.
Per essere veramente teneri occorre avere un grande carattere, una grande personalità ed una grande interiorità.
Tale figura di padre richiama alla figura del Padre di tutti noi uomini, sempre pronto ad accogliere ed a mostrarci la sua benevolenza, un Padre fedele, che ci ama e si fa sempre trovare ogni qualvolta lo cerchiamo.

Beppe C.

"Oggi essere padre è assumere una figura di rigore ma anche di tenerezza...". Questo è l'invito: durante il tempo di Avvento si è soliti dipingere la figura della madre, Maria, come colei che è capace di tenerezza, capace di ascoltare, di attendere, di provvedere... ma il padre non è esente da tutto ciò e forse, questo tempo liturgico, ci interroga sul nostro essere padre nella quotidianità delle nostre famiglie. È necessaria anche la tenerezza e l'attesa nell'umano del padre, altrimenti si rischia di non sentirsi parte della famiglia e non sentirsi coinvolti nel mistero della nascita di Gesù.

Silenzio, tempo di attesa...

Silenzio, tempo di attesa...

PER FAVORE, LASCIATECI GUSTARE IL SILENZIO DI NOVEMBRE

Son lì, pronte all'agguato. Appese, a diverse altezze, sulle facciate, e poi anche lassù: a coronare i lampioni dei parcheggioni esterni. Le forme, identiche da anni: strani fontanili dagli spruzzi congelati, stelle a non finire, comete e no, babbi natale con slitta o con saccone in spalla. Sono spente, per ora. Ma prestissimo splenderanno nei cieli dei nostri centri commerciali e in quelli, più stretti e tristi, dei nostri centri storici. Rigorosamente, lungo le vie dette dello shopping. Con l'aggiunta di qualche «Auguri» d a parte delle amministrazioni comunali, là dove la statale entra in paese.

Mancano due mesi al 25 dicembre, ma le batterie da fuoco sono già tutte piazzate: fuori le luminarie, dentro gli scaffali già straboccanti di cibi peri cenoni, e di giochi per le sante lucie, i gesù bambini, le befane addirittura.

È una specie di Avvento commerciale, che dura il doppio dell'Avvento liturgico e che, soprattutto, elimina completamente il mese di novembre, inglobandolo in un obeso dicembre in cui ci si deve dedicare solamente al pensiero di come consumare tutto il consumabile. In nome della bontà che tutti ci accomuna nel giorno santo della nascita di Gesù. Non esiste altro modo di concepire il Natale per gli strateghi del marketing dei vari Center sparsi per le terre di Papa Giovanni: e non potrebbe essere altrimenti visto che son pagati, di solito profumatamente, per farci consumare sempre più. Il problema è quanto paghiamo noi consumatori, e non si tratta, attenzione, di prezzi, sconti ed of fortissime varie. Si tratta di quanto, forse inavvertitamente, sacrifichiamo di più nostro, abbacinati come siamo dai fuochi d'artificio dei templi della spesa.

Abbiamo perso novembre. Il mese che inizia con i Santi ed i Defunti. Il mese grigio nebbia, dalle piogge uggiose ed il cielo basso, pesante sulla terra che comincia ad indurirsi per il freddo. Non è quasi mai allietato dalla neve. Le stellate gelide ma terse gli sono vietate. Quando c'è, poche volte, anche la luna è velata, appare dimessa, pallida come non mai.

È il mese che invita al ricordo e che ha la discrezione insita nel suo manifestarsi. Dopo lo splendore dell'ottobre, dei suoi ori e dei suoi profumi inebrianti, novembre si rapprende sulle sue foglie ormai tutte a terra, sui suoi rami stecchiti, nei suoi silenzi possibili. È a questo novembre silenzioso che reagisce, inviperita, la nostra società dei consumi sfrenati.

E grida dagli scaffali mai vuoti, grida con le sue lampadine mai spente, grida con i suoi orari mai sazi. Grida di domenica, grida il dì di festa... grida urla, bercia. Inorridita dal silenzio che, di novembre, la circonda. Eppure è solo in silenzio che possiamo parlare ai nostri morti. Solo in silenzio possiamo ascoltarne le voci. Solo in silenzio si può pensare liberi, si può scegliere come vivere, ci si può, di nuovo, guardare negli occhi. Solo in silenzio ci possiamo salvare.

Non serve commentare questa pagina, perché rischieremmo di aggiungere solamente "rumore" alle nostre orecchie. L'invito suona chiaro: vivere almeno il tempo dell'Attesa e dell'Avvento con il desiderio di gustare il silenzio e di pregare il bambino Gesù.
È questione, ancora una volta, di passione e di cuore...
Buon Avvento e Buon Natale a tutta la comunità!!!

(articolo tratto dall'Eco di Bergamo, sabato 1 novembre, - Gigi Barcella-)

Sinodo dei Vescovi: al Papa le 55 proposizioni finali

Si è concluso a Roma lo scorso 25 ottobre il **XII Sinodo dei Vescovi** di cui abbiamo dato notizia nel precedente numero di Zogno Notizie.

Secondo le previste disposizioni, è stato presentato al Papa l'Elenco Finale delle Proposizioni delle Assemblee Generali Ordinarie del Sinodo dei Vescovi sul tema "**La Parola di Dio nella vita e nella missione della Chiesa**".

I Padri sinodali hanno approvato il documento con 55 Proposizioni il cui testo, redatto in latino, è riservato esclusivamente al Papa che lo utilizzerà per elaborare l'Esortazione post-sinodale. Il testo presentato dai vescovi ha, infatti, solo carattere propositivo e per benevola decisione del Sommo Pontefice Benedetto XVI è concessa una versione in lingua italiana, provvisoria, ufficiosa e non ufficiale, pubblicata nel Bollettino della Sala Stampa della Santa Sede. Da sottolineare come il lavoro sinodale non esaurisce la ricchezza degli argomenti trattati ma ha consentito l'elaborazione di un documento condiviso, in un clima di intensa comunione episcopale attraverso l'ascolto reciproco dei partecipanti, anche nella immediatezza della discussione spontanea. Per evidenti motivi di spazio non è possibile, in questa sede, presentare per esteso tutte le 55 Proposizioni, peraltro facilmente rintracciabili in diversi siti internet (ad es. www.toscanaoggi.it). Proponiamo solo un riassunto delle stesse cercando di sottolineare alcuni spunti di riflessione sul lavoro svolto dal Sinodo. Le Proposizioni sono raccolte in cinque sezioni: **Introduzione** (1-2), **Prima parte. La Parola di Dio nella fede della Chiesa** (3-13), **Seconda parte. La Parola di Dio nella vita della Chiesa** (14-37), **Terza parte. La Parola di Dio nella missione della Chiesa** (38-54), **Conclusione** (55).

Le prime Proposizioni sottolineano l'indissolubilità del legame tra Parola di Dio e fede della Chiesa: Spirito Santo e Parola di Dio (5), Unità tra Parola di Dio ed Eucaristia (7), Incontro con la Parola nella lettura della Sacra Bibbia (9), Ispirazione e verità della Bibbia (12) sono solo alcuni titoli.

In relazione al tema principale, la Parola di Dio, largo spazio alla necessità di diffondere la Bibbia tra tutti i popoli (43). Un compito in cui le famiglie, i missionari ma anche gli strumenti di comunicazione sociale possono essere di grande aiuto (44). Sempre necessarie poi le traduzioni della Bibbia nelle lingue locali (42). In risalto la Proposizione sul rapporto tra Parola di Dio e Legge naturale (13), scritta nel cuore di ogni persona. Sottolineata l'importanza tra Parola di Dio e liturgia (14), così come l'importanza delle omelie (15), ispirate dal Verbo divino. Spazio alle donne (17), delle quali è riconosciuta l'importanza nella trasmissione della fede in famiglia e nella catechesi; si auspica che il ministero del lettorato sia aperto anche a loro. Evidenziata l'importanza della Liturgia delle Ore (19) e delle piccole comunità ecclesiali (21), in cui si possa ascoltare, studiare e meditare la Parola di Dio. Centrale la Proposizione in cui si raccomanda la pratica della Lectio divina (22) e si chiede che la lettura orante delle Scritture sbocchi in un impegno di carità (11). Poi il tema dell'analisi critica e commento della Bibbia a cui sono dedicate ben quattro Proposizioni (25, 26, 27, 28). Proposizioni specifiche sono riservate ai giovani (34), ai presbiteri (31), alla Pastorale della Salute (35): per i malati, l'auspicio è che la Parola di Dio li aiuti a scoprire, attraverso la fede, che la loro sofferenza li rende partecipi della sofferenza redentrice di Cristo. Quindi, il compito missionario di annuncio della Buona Novella affidato a tutti i battezzati (38) mentre si ribadisce il vincolo tra Parola di Dio e arte liturgica (40), in particolare nelle Chiese, e il legame tra Parola di Dio e cultura (41). Alcune Proposizioni mettono in guardia da interpretazioni fondamentalistiche delle Scritture (46) e pongono attenzione al fenomeno delle sette (47). Poi la missionarietà, la "Missio ad gentes" (49), in cui si ribadisce che la Chiesa deve andare verso tutti e continuare a difendere il diritto e la libertà delle persone di ascoltare la Parola di Dio, anche a rischio di persecuzioni. Altro tema trattato, quello del dialogo con gli ebrei (52), i musulmani e le altre religioni (53), dialogo da inserire nel contesto della libertà religiosa e nel rispetto dei diritti dell'uomo e della donna. Spazio infine all'unità dei cristiani (36), con un ringraziamento speciale per il Patriarca di Costantinopoli Bartolomeo I (37) per la sua presenza al Sinodo, e una citazione e un appello per la salvaguardia del creato (54). Le Proposizioni si concludono con un omaggio a Maria (55), Madre di Dio e Madre della Fede. Come già sottolineato ci rendiamo conto di come il presente testo sia un approccio necessariamente limitato nei confronti del tema trattato: ci auguriamo però che serva da stimolo per un approfondimento personale più ricco e completo.

Bruno Marconi

Ero straniero e mi avete ospitato (Mt 25,35)

Poco tempo fa ho rivisto il capolavoro di Olmi "L'albero degli zoccoli", in versione rigorosamente dialettale, s'intende. Nella scena in cui il "matto" del paese entra in casa all'ora di pranzo, la vedova che gli offre da mangiare dice: "Ciàpa, fa festa po a te", parole che hanno tutto il sapore della polenta con il latte che gli porge. È proprio quel "fai festa" che mi impressiona. Oggi forse diremmo, che so al marocchino che passa a vendere, "va via, non ho tempo", "no per favore, non mi serve niente" o, nella peggiore delle ipotesi, "guarda che se non te ne vai chiamo i carabinieri".

Allora, nelle nostre case, nella nostra cultura, il povero, quello fuori dagli schemi, ai margini diremmo oggi, quello diverso per vari motivi, accendeva quella solidarietà, quell'accoglienza che generava la "festa", la gioia. Gesù stesso nel suo evangelo non li definisce forse "beati" i poveri? La mano di Olmi, con molta semplicità ci porge, in immagine e parola, l'esperienza molto concreta di un valore che segnava profondamente la nostra cultura d'origine: l'accoglienza, l'ospitalità.

Poi, all'improvviso, vengo catapultato brutalmente nel mio tempo, in questo oggi segnato da fatti, si badi bene, da fatti non da opinioni, che sono espressione di ben altra cultura. Penso a quel clochard, o barbone diremmo noi (senza fissa dimora per i palati più fini), cui a Rimini, espressione vivida della nostra subcultura godereccia, han dato fuoco. Penso a Emmanuel Bonsu, il ragazzo ghanese di 22 anni a cui alcuni agenti della polizia municipale di Parma, dopo averlo pestato per bene, han ricordato le sue origini: "Emanuel negro" (la stupidità è tale e tanta da non saper nemmeno scrivere il nome corretto!). Penso anche a quel romeno che su un bus dell'ATB, quindi a casa nostra, un controllore ha fatto spogliare per un presunto furto di un cellulare. A parte il fatto, ma non troppo, che il cellulare rubato non è uscito nemmeno dalle pieghe delle sue nudità, mi sento però a disagio quando leggo certe considerazioni *"Se si dà la caccia ai controllori anziché ai borseggiatori, i furti nei mezzi pubblici aumenteranno"*. E nel caso in cui non fosse chiaro a chi andava la solidarietà, si aggiunge: *"Conosco*

quei personaggi: quando sanno di farla franca, fanno queste scenate". Pur riconoscendo che vi è stata un'infrazione amministrativa (il romeno non aveva né biglietto né documenti) quello che mi colpisce è la fervida immaginazione dello scrivente: *"se il tipo l'ha fatta franca e il cellulare non è saltato fuori, credo siamo abilitati a pensare all'unico posto in cui, nudo, il romeno avrebbe potuto inserire il telefono. A questo punto, una visita al Pronto Soccorso (a pagamento, s'intende, non è un cittadino italiano) avrebbe giovato alla bisogna"*.

Questi sono solamente alcuni fatti che mi inducono a pensare che stiamo perdendo pezzi della nostra cultura, pezzi importanti, che ci caratterizzavano davvero, a favore di una cultura della paura, all'insegna di quel menefreghismo che segnò un famoso e fumoso ventennio della nostra terra. Accanto alle varie revisioni storiografiche che si stanno facendo largo (pensiamo al fatto di paragonare tout court i repubblichini ai partigiani per una semplice regola linguistica: chi sta da una parte, è partigiano, cioè parteggia per quella parte. Devo fare i miei complimenti a chi ha avuto questa brillante idea: era l'ultima che ci mancava in questo paese dove ormai anche il linguaggio è sottomesso alle regole del mercato, cioè alle regole dettate dai vari imbonitori di turno), potremmo allora anche pensare di revisionare i nostri dizionari. Quale posto potrebbero ormai trovare parole come gratuità, condivisione, solidarietà, ospitalità, accoglienza? Troverebbero davvero ancora posto? Non stiamo forse, come bene ha scritto Umberto Eco, camminando "a passo di gambero"? Nel mondo greco-romano, infatti, lo straniero è un barbaro, proprio uno che viene dalla foresta, un forestiero quindi, che non conosce e non ha diritti nella polis, cioè nella città dell'uomo "civile" e libero. Con il tempo potrà acquisire alcuni diritti, ma non uscirà mai dalla sottomissione. Sarà sempre lo straniero che dovrà "venire incontro", ma non assisteremo mai ad un "venirsi incontro". Qui mi sembra di sentire l'eco di qualche proposta (tra le tante perché qui la fantasia non ha freni) che chiede allo straniero che viene nel nostro paese una buona conoscenza della lingua e dell'ordinamento giuridico (quanto a quest'ultimo, invero, non dobbiamo dimenticare che noi italiani siamo davvero maestri nel crear leggi per poi non osservarle, ma farle osservare sempre all'altro). Forse è un complemento alla riforma Gelmini della scuola: con tanti maestri in esubero, perché non metterli tutti a insegnar la lingua di Dante ai vari

magrebini, romeni, albanesi che invadono il nostro paese e non conoscono nulla? (E quando gli "albanesi eravamo noi? Quando gli italiani in America avevano una loro lingua tale per cui, che so, businnes diventava bisini, oppure Brooklyn si trasformava in Broccolino? Se non ci credete andate a verificare...)
Per tornare alle cose serie, già negli anni '50 Danielou scriveva così: "Il giorno in cui nello straniero si riconoscerà un ospite, allora qualcosa sarà mutato nel mondo".
Ritengo che di questi tempi, negli ambiti culturali attuali, dove troppo spesso ha buon gioco cavalcare le paure, le ansie di sicurezza, lo spauracchio di una crisi economico-fi-

nanziaria causata proprio da chi ha fatto del liberissimo mercato la sua dottrina, noi cristiani potremmo porci, per dirla alla Socrate, come delle levatrici capaci di suscitare una mentalità nuova (e come direbbe S. Agostino, per cantare canti nuovi bisogna essere uomini nuovi). Credo che la nuova cultura da far crescere debba procedere nella direzione ben precisa che fa sì che "l'hostes", il nemico, divenga "hospes", l'ospite con il quale giocare a venirsi incontro in ogni situazione.
Penso che questo sia possibile nella misura in cui, da cristiani, niente altro, cerchiamo di intravvedere nel volto dell'altro, di colui è diverso da me, il Volto dell'unico Pellegrino che continua a percorrere i sentieri della nostra storia per farci crescere in umanità e dignità.
Forse, allora, noi tutti diventeremo capaci di rispondere, come Einstein, a chi ci chiede di che razza siamo: "Umana, sono della razza umana e ne sono fiero".

Don Luciano Locatelli

!!!VERY IMPORTANT!!!
(solo se hai raggiunto i 18 anni)

Non sai cosa fare all'ultimo dell'anno? Hai voglia di trascorrerlo con qualche orfanello Rumeno? Un pulmino di Giovani partirà dall'oratorio il 30 Dicembre la mattina presto alla volta di Slanic Moldova, piccolo paesino rumeno e rientrerà il 6 Gennaio...

Vuoi fare volontariato? Hai voglia di conoscere la realtà dei "senza tetto" alla stazione di Bergamo? Una ventina di giovani già lo fa... Partecipa anche tu dalle 21.00 alle 23.30 il:
1° Lunedì del mese
1° Giovedì del mese
Ogni mercoledì

Per info contatta il numero 333 3473031

Gruppo Giovani (vedi pagina 25)

APPUNTAMENTI CON IL VICARIATO

- Martedì 30 dicembre 2008 ore 20.30 Marcia della Pace a Miragolo S. Salvatore
- Mercoledì 31 dicembre 2008 ore 20.30 Veglia di preghiera a S. Antonio Abbandonato

13 dicembre: Santa Lucia
Martire del IV secolo

Lucia: la luce; Lucia: la nata con la luce diurna, anzi alle prime luci dell'alba; e finalmente, la portatrice di luce.

Questi i significati, o meglio i simbolismi del nome della Santa di cui la Chiesa fa oggi memoria solenne, secondo un'etimologia popolare alla quale però gli studiosi non hanno saputo opporre, finora, nulla di più convincente.

Santa Lucia, Martire di Siracusa, ha fama grandissima come è diffuso il suo nome.

È uno di quei personaggi veramente universali, anche a migliaia di miglia di distanza dal «loculo» siracusano, cioè dalla primitiva tomba della Martire.

Anche Dante, nella sua *Commedia*, fece di Santa Lucia il simbolo della luce spirituale, cioè della Grazia illuminante.

E immaginò che proprio Lucia, «nimica di ciascun crudele», andasse in cerca di Beatrice, per salvare il poeta dalla «selva selvaggia» delle passioni.

Il culto di Santa Lucia è contemporaneo a quello dei più antichi Martiri.

La sua deposizione, il 13 dicembre, è ricordata fin dal IV secolo.

Palma il Giovane (1544-1628): *Santa Lucia* Venezia, chiesa dei Santi Geremia e Lucia

Nel V secolo il suo nome si trova inserito nel Canone della Messa. Fin dal VI secolo la sua festa venne celebrata a Roma.

Nel santuario siracusano, iscrizioni e memorie testimoniano una remotissima devozione per la Martire, e una liturgia già stabilita nei primi secoli. Detto questo, però, bisogna convenire che sulla Passione della Santa non esistono notizie certe, ma soltanto tradizioni più o meno antiche, e quindi più o meno attendibili.

La devozione dei fedeli ha ricamato di fantasia, sopra un canovaccio certamente storico. Il nucleo della leggenda è presto detto: Lucia, bellissima fanciulla di Siracusa, è fidanzata a un ricco giovane concittadino, ma scioglie il fidanzamento a seguito della miracolosa guarigione della madre.

Il fidanzato non si rassegna a perdere colei che si è consacrata ormai solamente a Dio. Visti inutili tutti gli altri mezzi, denunzia Lucia come cristiana al Proconsole. La fanciulla viene interrogata, e il processo si trasforma in una vera e propria disputa dottrinale. Per vincere la sua fede con il peccato, il Proconsole minaccia di farla rinchiudere nel lupanare. La risposta della fanciulla è di tal chiarezza dottrinale che San Tommaso la citerà nel suo trattato morale: «Il corpo non è contaminato se l'anima non consente. Se tu mi farai violare contro il mio volere, la mia castità meriterà doppia corona».

Torturata crudelmente, alla fine Lucia viene ferita alla gola con una spada. Prima di morire tiene un lungo discorso al suo popolo commosso, e riceve, quale viatico, il pane eucaristico.

Per essere stata trafitta alla gola, fu considerata Patrona contro il mal di gola: ma un altro particolare venne aggiunto più tardi, sempre sulla suggestione del suo nome luminoso. Alla fanciulla siracusana i persecutori avrebbero infatti divelto gli occhi, organi della luce fisica. Per questo Santa Lucia viene invocata contro le affezioni della vista, e gli artisti l'hanno raffigurata in atto di presentare, su un bacile, gli occhi divelti.

Piero Bargellini

da Mille Santi del giorno

Cervelli in fuga

SPAZIO EVENTI DICEMBRE 2mila8

- 27-30 dicembre VITA COMUNE Ado-giovanissimi
- La domenica sera durante l'Avvento S. Messa ore 19.00 in chiesa parrocchiale
- 24 DICEMBRE veglia e S. Messa di Mezzanotte nella Chiesa del Carmine

VITE A CONFRONTO...

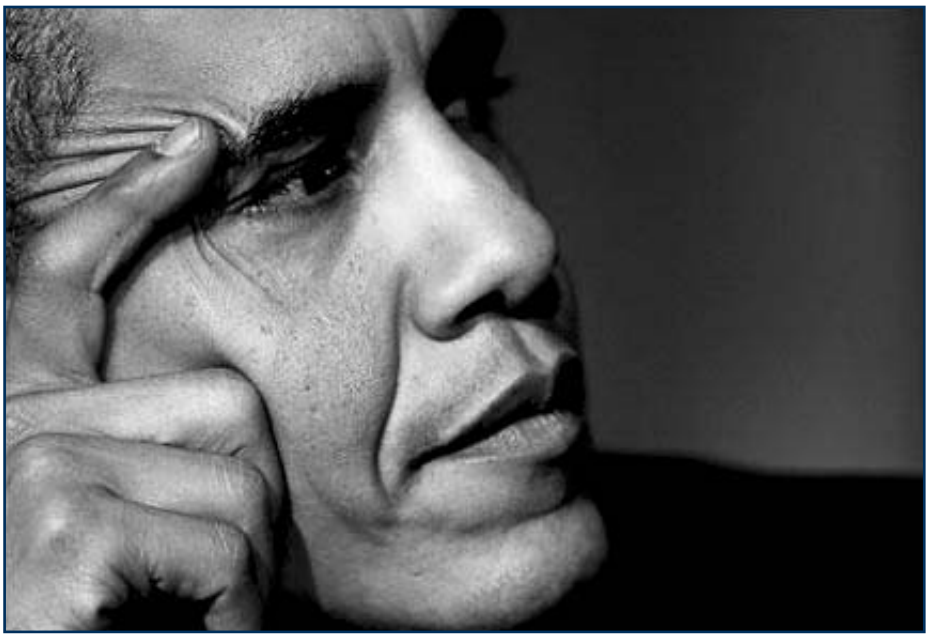
Luca Tiraboschi, 25 anni	**Nome, cognome, età**	Gaia Ferrari, 20 anni.
L'ho fatto per un po' di tempo alcuni anni fa, ma ufficialmente questo è il primo anno al gruppo Ado.	**Da quanti anni sei animatore?**	Da quest'anno.
L'apertura e la disponibilità verso tutti, specialmente i più giovani che possono recarsi in oratorio e trovare sempre qualcuno per passare serenamente un po' di tempo.	**Quale aspetto apprezzi di più del tuo oratorio?**	Sicuramente l'impegno delle persone che ogni giorno donano il loro tempo per cercare di crescere e migliorare tutto ciò che compone il nostro fantastico oratorio.
Il bello del poter affrontare argomenti "impegnativi" in modo divertente e a misura di ragazzo, scoprendo i valori del confronto e della condivisione.	**Cosa cerchi di comunicare ai ragazzi del tuo gruppo?**	Beh, nel mio piccolo cerco di far comprendere loro cosa è veramente importante nella vita; come cercare di stare insieme e convivere in modo sereno.
Sicuramente don Samu, e poi il gruppo giovani dell'oratorio! In particolare... vi lascio con il beneficio del dubbio...	**Nel tuo cammino di Fede quali persone o esperienze ti hanno aiutato?**	Ho sempre avuto la fortuna di essere accompagnata da persone fantastiche, a partire dalla catechista delle elementari, i giovani che animavano l'oratorio quando frequentavo le medie. Anche i sacerdoti che ho conosciuto mi hanno guidato, soprattutto nel cammino spirituale.
La troppa tecnologia, permette di conoscere gente di tutto il mondo, ma li allontana dai rapporti personali con chi gli stà più vicino!	**Secondo te quale è il disagio più grande dei giovani?**	Purtroppo credo sia l'insoddisfazione, la difficoltà ad accontentarsi, che è diffusa soprattutto tra i ragazzi più giovani.
La spontaneità e la semplicità... e poi è sempre allegra!!	**Del tuo collega cosa apprezzi di più?**	L'impegno, l'allegria e la buona volontà che mette in ogni incontro con i ragazzi, e le idee che suggerisce nei momenti di decisione.
Sfruttare le occasioni che vi offriamo per imparare, vivere, conoscere e divertirsi con tutti gli altri ragazzi!!	**Si avvicina la vita comune, quale è l'augurio che fai ai tuoi ragazzi?**	Spero che, innanzitutto, si divertano e riescano ad imparare a stare insieme e confrontarsi con i ragazzi/e più grandi di loro.
A un cagnolino, vispo e vivace, ma fedele e affettuoso!	**A quale animale paragoni il tuo compagno d'intervista? E perché?**	Domanda difficile!!! Direi, comunque, ad una formica, per l'impegno e il lavoro che compie sempre!!

Nuovo presidente in America

Nuovo mese, nuovi spunti e tanti argomenti d'attualità... insomma, come avrete capito, appassionati lettori, dopo giorni di titubante attesa, ritorna l'imperdibile appuntamento con la rubrica al passo con i tempi e sempre informata sui principali avvenimenti planetari.

In quest'occasione non è possibile non parlare dell'ondata di cambiamento che ha investito gli Stati Uniti, dovuti alla nomina di Barack Obama come presidente.

In effetti lo stereotipo del capo di stato americano era stato finora quello di un uomo con capelli grigi, volto sciupato dalle rughe e colore bianco della pelle. Invece a guardare in faccia il neovincitore delle elezioni sembra proprio che, almeno superficialmente, sia avvenuto un vero e proprio sconvolgimento nell'identikit: uomo sulla cinquantina, capelli brizzolati, nero, tipici tratti afroamericani e una famiglia da incorniciare.



È necessario comprendere quale sia la "chiave di volta" di Obama per poter giustificare il suo ampio successo e consenso.

I più critici potrebbero affermare che ha avuto il vantaggio di rappresentare i discendenti degli schiavi africani assoggettati dal colonialismo nei secoli passati; ma gli Stati Uniti non hanno mai eletto un presidente nero in più di duecento anni di storia.

Allo stesso modo la vittoria di un democratico potrebbe essere vista come un naturale avvicendamento al repubblicano G.W.Bush, ma Obama ha saputo fronteggiare, all'interno della sua stessa coalizione, un avversario come Ilary Clinton, moglie dell'ex capo di stato Bill.

Invece, più semplicemente, l'asso nella manica sembra essere quello slogan ripetuto centinaia di volte: "Yes, we can" che significa "Sì, noi possiamo". È una facile frase che rivela, però, duri sforzi per raggiungere quel cambiamento radicale che l'America vuole; sono semplici parole che provengono dai lamenti degli oppressi, neri, bianchi o di qualsiasi altro colore di pelle o etnia, e reincarnano quella famosa orazione di M. Luther King, il quale dichiarava apertamente il proprio sogno, prima di essere messo a tacere per sempre da un attentatore.

A questo proposito Obama è riuscito a coinvolgere le masse anche nel primo discorso da presidente dicendo che il faro dell'America è ancora luminoso nel mondo e che il risultato delle elezioni è una forte risposta a molti dubbi. In conclusione, non siamo in grado di affermare che un cambiamento è avvenuto perché bisogna dimostrare di essere all'altezza delle aspettative e di poter conseguire gli obiettivi prefissati. La verità è che negli occhi di molti americani il fuoco della speranza è rinato e possiamo solo augurarci che il processo di metamorfosi raggiunga ogni parte del globo portando benessere a tutti i figli della libertà.

Richy

Pastorale adolescenti e giovani...
Un mondo sempre in fermento

Facciamo un po' le somme dei primi due mesi del nuovo anno pastorale 2008/2009... Carissima comunità, siamo davvero felici di informarvi che quest'anno ce l'abbiamo fatta, tutti i cinque anni delle scuole superiori hanno ormai una rappresentativa ai gruppi degli adolescenti nel nostro oratorio... Siamo davvero una squadra ben compatta, ci alterniamo ma siamo sempre più o meno una settantina... Insomma, una bella soddisfazione per il nostro curato e i nostri animatori che si "tirano" sempre matti per spronarci all'impegno... Le occasioni per momenti seri le abbiamo ogni lunedì mentre gli appuntamenti un po' più destrutturati si alternano mensilmente e trovano l'accoglienza anche di chi a volte "sta alla finestra a guardare"... Ce n'è davvero per tutti i gusti e per tutti gli interessi... Siamo contenti e speriamo di poter continuare con questa grinta per molto tempo ancora. Il nostro prossimo impegno imminente sarà la vita comune (siamo un po' dei cenobiti noi ado!) di dicembre che si terrà precisamente dal 27 al 30! Tra divertimenti e svaghi ci sarà spazio per la preghiera, le messe e la grande veglia notturna dell'ultimo giorno, ormai un'appuntamento topico...

Noi giovani invece con grande soddisfazione ci siamo incamminati sul percorso "Ci Stai", un appuntamento mensile che vivremo la domenica sera dalle 18.45 alle 20.30 e nel quale approfondiremo la figura di San Paolo. Il nostro ritrovarci ha l'obiettivo di aggregare le "forze" giovanili presenti nel nostro territorio interparrocchiale e cercare di stare insieme non soltanto come già stiamo facendo nel gioco e nello svago, ma anche nella preghiera. Chissà che da questi momenti non possano uscire cammini di fede sempre più proficui e che si possa essere accompagnati, da chi ci è già passato, lungo le difficili strade delle scelte future che saremo chiamati a compiere?!... Questo è il tentativo d'incamminarci lungo un percorso di fede che potrebbe condurre nell'estate prossima ad alcune proposte concrete di missionarietà o di pellegrinaggio come già nell'estate appena trascorsa è accaduto per alcuni tra noi, andando in Bolivia, in Romania, lungo il cammino di Santiago, ecc... Il nostro prossimo incontro dal titolo "Paolo e la sua passione" si terrà domenica 14 dicembre alle ore 19... Se avessi raggiunto i 19/20 anni e volessi giocarti in un'avventura simile, questo gruppo fa proprio per te. Non aspettare, contatta Don Samuele o Don Claudio (3335250963), il parroco di Ambria, sono loro i responsabili di questo progetto ambizioso!

Diego e Claudio

Le nozze di Cana

"Che ho da fare con te, o donna? Non è ancora giunta la mia ora".
La risposta di Gesù è misteriosa. Eppure in quelle parole ci sono due rimandi molto forti. Il primo: Gesù chiama sua madre "donna" proprio come aveva fatto Adamo con Eva. C'è una nuova coppia composta da un uomo e una donna, una coppia che finalmente supererà la prima coppia dalla quale è venuto il peccato: la coppia Gesù - Maria. Il secondo: il richiamo all'ora. Già, qual è l'ora di Gesù? È l'ora della sua rivelazione e della rivelazione del volto del Padre. Questa ora deve scoccare per volontà del Padre. Insomma Gesù fa ciò che gli viene chiesto da Dio e non per avere un qualche successo o riconoscimento da due sposi e nemmeno dalla madre. La madre però non si perde d'animo e coinvolge i camerieri, i servi. E Gesù lascia fare.

Qualche tempo fa, leggendo del brano di vangelo delle nozze di Cana, ho trovato un bel commento del padre servita Ermes Ronchi che indica le tappe "della riconquista dell'amore" che Maria compie. Sono quattro: *vivere con attenzione*, Maria infatti è la prima e l'unica che si accorge del bisogno della coppia cioè che sta finendo il vino e lo fa con discrezione; *intercedere*, Maria coinvolge il figlio e non chiede per sé ma per gli altri e lo fa senza accusare nessuno, senza lamentarsi per la dabbenaggine degli organizzatori della festa che rischiano di rimanere senza scorte di vino; *coinvolgere*, Maria chiama a sé i servi, li rende partecipi della necessità degli sposi, li mette in moto perché operino in loro favore; *fare*, cioè invita ad agire, a impegnarsi a favore di quei due. Pensando proprio a tutto questo ci viene quasi spontaneo guardare a Maria come l'immagine di ciò che deve essere la Chiesa: una chiesa discreta e attenta nei confronti degli innamorati e delle famiglie; una Chiesa che intercede e prega per le famiglie; una Chiesa che coinvolge tutti - istituzioni, società civile, volontariato - per attuare scelte a favore delle famiglie; una Chiesa che fa in prima persona per le famiglie. E nel fare, permettetemi, un ruolo importante ce l'ha l'oratorio.

Così facendo, Maria ottiene da Dio il venire dell'ora di Gesù; in un certo senso la sua preghiera anticipa la venuta di quell'ora. Arcabas mostra Gesù che sta per compiere il suo primo miracolo collegandolo con il sacramento in cui più di ogni altro noi vediamo il rivelarsi del volto di Dio: l'Eucaristia. Gesù con la mano sinistra prende il calice e con la destra benedice, proprio come fa il sacerdote durante la messa, il suo volto esprime uno stato di coinvolgimento che va fuori dalla scena, è infatti preso dalla volontà di Dio. Anche i due candelabri posti sulla tavola ricordano quelli posti sugli altari delle nostre chiese. Per il nostro pittore dunque il miracolo di Cana è il dono del vino nuovo, della vita che trasmette vita a tutti e che avverrà di nuovo e completamente nell'ultima cena e poi nel mistero pasquale. Gesù comincia a rivelarsi e a rivelare il volto di Dio donando il vino. L'Eucaristia è il momento in cui anche a noi oggi è dato di vivere l'ora di Gesù, la rivelazione più luminosa del volto del Padre. L'Eucaristia è il momento in cui la sete di gioia, di festa, di amore vero che riempie e non delude viene finalmente esaurita, dissetata. È lui, Gesù, il vino nuovo, il vero sposo, l'ospite da invitare e attendere, colui che solo rende vero l'amore di ogni sposo. L'Eucaristia è la celebrazione di un nuovo ed eterno "matrimonio" della nuova ed eterna alleanza: quella tra Dio e l'uomo. Alleanza che si realizza nel dono del corpo e del sangue del Figlio suo, Gesù.

In questo modo il dipinto ci aiuta a comprendere un dato eminentemente esegetico, cioè il fatto che l'evangelista Giovanni non chiama mai i gesti straordinari di Gesù con il termine "miracolo" bensì "segni": per lui più importante dell'aspetto per cui non c'è spiegazione scientifica è da considerare, in questi avvenimenti, il rimando al mistero di Dio, di rivelazione del volto di Dio che egli vuole porre in questi stessi gesti. Il miracolo di Cana dunque è segno dell'amore di Dio per l'umanità, un amore talmente forte che si esprime con il linguaggio del matrimonio e dell'amore veicolato proprio dal simbolo del vino.

Come sarebbe bello che scoprissimo o ri-scoprissimo la forza simbolica delle esperienze più grandi della vita, la loro forza di rimandare ad un mistero sempre più grande. Come sarebbe bello che riscoprissimo che già la vita, la vita dell'uomo è un rimando continuo al mistero di Dio. Come sarebbe bello che re-imparissimo a stupirci di un Dio che parla i nostri linguaggi, che vive in noi, che non è lontano dai nostri più grandi desideri ma ne è la più profonda verità e il compimento.

Come sarebbe bello, infine, che si capisse e si vivesse il nesso profondo tra matrimonio ed eucaristia e non solo per il fatto che siamo abituati a celebrare i matrimoni all'interno della celebrazione della messa. Come sarebbero diverse le nostre comunità se gli sposi riconoscessero davvero che la sorgente costante, il fondamento del loro volersi bene è proprio Gesù, il mistero della sua pasqua, mistero di vita donata e spesa per il bene e la gioia dell'altro! In questo anno pastorale potrebbe essere importante trovare il modo di rinnovare questo annuncio: l'amore vero è in Gesù e nella sua Pasqua e vivere il matrimonio significa ricevere in dono questo amore e assumersi l'impegno di essere segno di questo amore l'uno per l'altra.

(continua)

Don Samu

Itinerario pastorale Avvento-Natale 2008
Per la famiglia

"FU INVITATO ALLE NOZZE ANCHE GESÙ"

L'immagine di riferimento per il tempo di Avvento-Natale è quella dell'invito. Gesù è l'invitato, colui che cambia l'esistenza rendendola non più la stessa, presenza gratuita e portatrice di una grazia che è luce, parola, cibo.

Gesù è l'invitato invocato nel Maranatà dell'Avvento: "Vieni" cantano lo Spirito e la Sposa. Gesù è l'invitato nelle nostre case la notte di Natale quando la figura del bambino prende posto nella mangiatoia del presepe e la sua presenza si compie nella preghiera dei giorni dell'attesa che l'hanno preceduta.

Noi siamo i veri invitati al banchetto dell'agnello, a quella mangiatoia che si fa tavola, mensa per i poveri e per tutti coloro che accolgono l'invito. Infine il tempo di Natale con le sue feste permette di considerare l'esperienza stessa degli inviti reciproci, del desiderio di fare festa aprendo le porte di casa e allargando il circolo degli affetti più cari.

Il tema dell'Avvento 2008 è quello dell'invito. Il percorso propone di ripercorrere il dato esperienziale dell'avere invitato qualcuno a casa propria e di rileggerlo alla luce delle Scritture. L'invito e la relativa accoglienza sono caratterizzati da alcuni rituali, in particolari frasi codificate, dei quali è possibile evidenziare il significato (a volte un po' perduto dalla troppa usura) antropologico e scoprire in esso la forma stessa del proprio cuore alla cui porta il Signore bussa chiedendo di entrare.

Accanto a questa riflessione se ne profila un'altra: a chi siamo disposti ad aprire la nostra casa? A chi non l'apriamo? Chi sentiamo prossimo e chi lontano-straniero-forestiero? Cosa ci dice il vangelo a riguardo?

LE SETTIMANE:

1ª settimana di Avvento (*Mc 13,33-37*): L'attesa dell'invitato, prepararsi alla visita coltivando il desiderio. Il padrone che deve tornare è l'altra immagine dell'invitato: "Vieni quando vuoi".

2ª settimana di Avvento (*Mc 1,1-8*): I preparativi dell'accoglienza: c'è da fare spazio, c'è da preparare la casa per l'invitato. L'annuncio di Giovanni Battista mette in guardia circa la necessità di prepararsi all'inatteso, di non precludere la novità: "La mia porta è sempre aperta".

3ª settimana di Avvento (*Gv 1,6-8.19-28*): La premura dell'invito: chi è colui che stiamo invitando? Cosa si aspetta da noi? Le domande al Battista e le sue risposte ci aiutano a prepararci meglio al Natale: "Cosa ti posso offrire?".

4ª settimana di Avvento (*Lc 1,26-38*): L'annuncio dell'ospite rende definitivo il tempo dell'accoglienza. Il cammino di Avvento si svela come in itinerario di ospitalità all'umano, all'altro, al figlio. Il "Sì" di Maria apre la storia della salvezza alla novità di Gesù: "Fai come se fossi a casa tua".

Natale (*Lc 2,1-14*): Il riconoscimento dell'invitato e la riconoscenza per la sua visita. L'esperienza della grazia, la presenza di Dio tra i suoi, è sorprendete e spiazzante: è Gesù che ci chiama "invitati" al suo banchetto. Si apre la posta di casa e si dice: "Benvenuto".

Tempo di Natale: Accogliere Gesù è accogliere il mondo intero, lo straniero e il nemico compiendo le parole del vangelo che educano alla vera e più umana accoglienza, quella che non ha pregiudizi, che offre pace e sostegno: "Torna presto a trovarci".

Accettate di buon grado "l'invito" che verrà portato nelle vostre case dai nostri incaricati; un sorriso e un grazie varranno come una promessa di partecipare con cuore al percorso proposto, dentro e fuori le nostre famiglie.

ORIENTUNIVERSITÁ

Lingue e Letterature straniere

Quale università frequenti? Ho appena ottenuto la laurea triennale in Lingue e Letterature Straniere in Città Alta e ora sono al primo anno di master in inglese a Lyon, in Francia.

Hai fatto una scelta particolare! Quale? L'anno scorso ho partecipato al progetto Erasmus a Lyon, e ho frequentato quindi il mio terzo anno di università lì. Sono stati dieci mesi magici. Mi son trovata talmente bene che ho deciso di pensare seriamente al mio futuro, e qui avrò la possibilità di passare il concorso per diventare professoressa di italiano nell'insegnamento superiore. Ci vorranno ancora due o tre anni, ma ne varrà sicuramente la pena!

Paola Capelli 25 anni

Che preparazione avevi nel campo? Quando sono partita l'anno scorso avevo già undici anni di francese e sedici di inglese alle spalle. Grazie all'Erasmus ho migliorato il livello di francese in modo esponenziale, trovandomi obbligata a parlare sempre in lingua straniera (ora sogno persino, in lingua straniera!). Quest'anno mi son complicata la vita, dato che non parlo mai italiano ma solo inglese e francese... è faticoso all'inizio, ma basta prendere il buon ritmo!

Sei soddisfatta della tua scelta? Moltissimo. Sto studiando una cosa per cui ho una vera e propria passione, vivo in un ambiente ricco sotto ogni punto di vista (abito con altri sei studenti in un appartamento gestito dalla pastorale religiosa locale dei giovani, e oltre a vivere sotto lo stesso tetto passiamo momenti davvero speciali e unici), le persone che hanno seguito passo passo questo percorso non fanno altro che incoraggiarmi... sono davvero fortunata.

Studi molto? Abbastanza. In Francia il sistema è diverso da quello italiano, e capita che dopo due settimane si abbiano i primi esamini, che fanno media con quello alla fine del semestre... insomma, si studia poco alla volta, ma di continuo.

Devi rinunciare a qualcosa di importante? No... anche se a volte mi accorgo che faccio mille cose e arrivo alla fine della giornata stanchissima... ma soddisfatta. Mi mancano un po' la cucina di mamma, gli amici in Italia... e le montagne attorno a Zogno. Ma è bello tornare ogni tanto e vedere che tutto è ancora lì!

Qualcuno ti ha condotto nella scelta? No, ho semplicemente avuto l'appoggio e i consigli delle persone a cui voglio bene, che mi sostengono davvero.

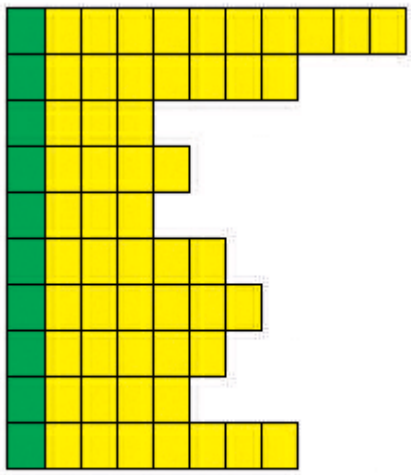
La cosa più bella della tua università? La posizione... si trova sul lungo Rodano e davanti c'è il ponte che porta alla piazza più grande di Lyon, e da lontano si vede la Basilica della Fourvière che brilla al sole!

Come fai a mantenerti? Ho trovato un lavoretto come impiegata all'ufficio export in una ditta, che riesco a combinare con gli orari delle lezioni e tutto il resto.

Cosa vorresti fare dopo i tuoi studi? Diventare insegnante di italiano in Francia, e continuare con il mio investimento nel grande progetto della pastorale giovanile di cui sono entrata a far parte.

Che consiglio daresti a chi volesse fare la tua strada? Luis Sepulveda diceva «vola solo chi osa farlo», e Jovanotti canta «la vertigine non è paura di cadere, ma voglia di volare». Son due frasi che mi accompagnano da un anno a questa parte... non aggiungo altro.

GIOCHI



Il corrispettivo italiano di Santa Cluaus

Uccello dal canto melodioso

Quello polare è tutto bianco

Quella del 13 dicembre è la più lunga e la più attesa

Scendendo dal cielo fa la gioia dei bambini

Quello di natale è sempre luminoso

Dolce tipico di natale, duro o morbido

Annunciò la nascita di Gesù a Maria

La santa che porta i doni ai bambini

Il giorno che tutte le feste porta via

Le soluzioni di Novembre

F	E	R	R	A	R	I				
E	L	E	F	A	N	T	E			
S	O	L	E							
T	R	O	T	A						
A	S	T	R	O	N	A	V	E		
D	A	V	I	D	E					
E	R	C	O	L	E					
I	N	D	I	C	E					
S	A	L	A	M	E					
A	R	A	N	C	I	A				
N	A	N	O							
T	E	T	T	O						
I	N	T	R	O	D	U	Z	I	O	N	E

Michele

LE SOLUZIONI SUL PROSSIMO NUMERO

La tomba di Padre Josè

Conosco un giardino
al riparo dai venti
che più bello non ce n'è.
È la tomba di padre Josè:
eriche
ciclamini
rose
margherite
stelle alpine
crisantemi
ed anche i miei patemi.
A volte è un sorriso
a volte son delle lacrime
a rigarmi il viso
e allora
leggero come una brezza
uno sguardo amico mi accarezza
e mentre indugio su un fiore
e su quel che serbo in cuore
sento due mani
come di colomba ali
posarsi sulla testa
ed io
mi sento benedetta.

anonima zognese

Con questa poesia apriamo una rubrica particolare rivolta a tutti coloro che desiderano portare le proprie riflessioni, le proprie esperienze, le proprie gioie e le proprie preoccupazioni, riguardo i temi che ogni mese il Notiziario presenta. Ci riserviamo soltanto il diritto di pubblicare "quando" e "quanto" lo spazio ci concede. Grazie, la redazione.

Auguri abbondanti e Santi!!!

La Solennità dell'Immacolata Concezione ci viene incontro con tutto il suo splendore.
Maria la Mistica Aurora della redenzione, splendida e purissima ci porge il suo Gesù che ha partorito restando Vergine. Ce lo porge bello come lei in un mistero di amore e di dolore. "Vergine Madre Figlia del tuo Figlio" canta Dante nella sua lirica. Come ce lo porge Maria Gesù è intatto non fatto segno di violenza. È lì, un bel fiore che occhieggia nella culla, non ancora deturpato dall'intervento brutale degli uomini.

Questo Principe della Pace che chiede amore e simpatia è un Infante. Sono un Bambino, pare ci dica, ho bisogno di protezione e di amore. Sono un Bambino e porto con me la sapienza della piccolezza evangelica, sono un Bambino non fatemi del male. Mi presento povero e inerme proprio come un bambino, ma non giudicatemi un inetto o un incapace perché ho dalla mia parte tutta la forza di un Dio e se ora nel tempo sono stato giudicato dagli uomini, in futuro sarò io che giudicherò il mondo. Non ironizzare perché sono solo un bambino; il gigante Golia schernì Davide quando si accorse che era solo un ragazzo, ma ne ebbe poi la peggio. Dio infatti realizza il suo trionfo attraverso l'intervento dei più deboli. Non prendermi troppo alla leggera perché sono io che cambio le sorti del mondo, sono io che ti trasformo da peccatore in un uomo libero. Dà il peso che valgo alla mia Presenza di un Dio con noi che è vivo nella confessione e che ti invita con lo sguardo trasparente di un bambino a esporre le tue manchevolezze a un uomo peccatore come te ma carico del potere che gli ho conferito.
È Natale; non allontanarti da me, sono qui che ti aspetto nella povertà di un'ostia consacrata. Non ti prometto di risolvere i tuoi problemi ma di farti gustare una briciola di Paradiso in mezzo al tuo affannarti nell'accrescere i beni terreni, che la ruggine e la tignola corrompono, a ingurgitare elementi che vanno a finire nella fogna e lasciano la persona vuota nel cuore e sempre più affamata.
Poesia?... Forse. È un fatto che l'uomo del nostro tempo tanto bombardato da negatività ha bisogno di sprigionare quelle energie nascoste di tenerezza, di bontà e di remissività per lasciarsi osservare da questo sguardo semplice che trafigge l'animo, ma che dà speranza perché il bimbo è la speranza stessa che non incute timore ma solo invita al pentimento e alla conversione. Il bambino è la vita nuova che avanza e che ha il sopravvento sull'uomo vecchio, superbo e intristito nel male. Il bimbo è piccolo e occorre abbassare il dorso in un atteggiamento di umiltà, per poterlo accarezzare; egli è l'uomo nuovo che emerge in opposizione all'uomo vecchio. Quando un bambino nasce diventiamo tutti più semplici, più disponibili, più disposti alla giocosità. Ora il Bimbo straordinario è nato. Gesù è tra noi! Non più tristezza, non più tedio o noia facciamogli degna accoglienza, con gioia festeggiamolo.
È Natale! Un augurio sincero e cordiale a tutti i lettori: "Che il Bimbo Gesù vi riempia della gioia che non tramonta e che nessuno potrà mai carpire dai nostri cuori." Con cordialità.

Le Claustrali di Zogno

Preghiamo con la Chiesa (L'Apostolato della preghiera)

Le intenzioni devono essere precedute dalla recita della preghiera riportata qui sotto:

Cuore divino di Gesù

Io ti offro, per mezzo del Cuore Immacolato di Maria, Madre della Chiesa, in unione al Sacrificio Eucaristico, le preghiere e le azioni, le gioie e le sofferenze di questo giorno, in riparazione dei peccati e per la salvezza di tutti gli uomini, nella grazia dello Spirito Santo, a gloria del Divin Padre.

INTENZIONI DI DICEMBRE

Generale - Perché, di fronte al crescente espandersi della cultura della violenza e della morte, la Chiesa promuova con coraggio la cultura della vita con ogni sua azione apostolica e missionaria.
Missionaria - Perché i cristiani, soprattutto nei Paesi di missione, attraverso concreti gesti di solidarietà, mostrino che il Bambino nato nella grotta di Betlemme è la luminosa Speranza del mondo.
Dei Vescovi - Perché la multiforme testimonianza dei cristiani renda visibile il grande "Si" che Dio ha detto in Gesù Cristo all'uomo, alla sua vita, alla sua libertà, alla sua intelligenza e alla sua sete di amore.
Mariana - Perché ognuno di noi, sotto la guida di Maria, cresca nella fede e nel desiderio di andare incontro al Signore intensificando la preghiera e l'impegno delle opere buone.

Il bambino e la festa

SCUOLA DELL'INFANZIA PARITARIA CAVAGNIS

IL BAMBINO E LA FESTA: non è un tema abitualmente presente nei programmi educativi, eppure non è difficile immaginare quanto sia quotidiana l'esperienza dell'incontro del bambino con la festa, anche perché è lo stesso bambino che con i suoi modi di proporsi, di presentarsi, di relazionarsi fa la festa. Merita dunque che ci si chieda che cosa può significare questa esperienza per lo sviluppo della personalità infantile e a quali condizioni la si può favorire e valorizzare nell'educazione del bambino.

Che cosa prova l'essere umano quando fa il suo ingresso sulla scena del mondo e comincia a guardarsi intorno? C'è un'espressione, riscontrabile in ciascun bambino che colpisce: è il continuo osservare, toccare tutto quanto cade sotto i suoi sensi, dietro la spinta di una curiosità mai del tutto appagata.

Tutto è nuovo per lui, tutto l'attrae e tutto lo incanta e lo rapisce e tutto per lui assume il nome di FESTA! Crescendo il bambino diventa progressivamente capace di apprezzare la bellezza della vita, di distinguere ciò che è bello e da gioia da ciò che è brutto e fa soffrire, fa esperienza dell'amore e per lui ciò che è bello, ciò che ama e lo rende felice è UNA FESTA!

Perché allora accostarsi alla festa, incontrarla, parteciparla, promuoverla è importante nella sua educazione? Si può affermare senza alcuna paura che l'uomo è fatto per tutto ciò che è vero, bello, buono e incontrando tutto questo egli appaga una delle sue aspirazioni più intime e profonde. La bellezza allieta lo spirito, dà pace, dà gioia e godimento interiore. Fare festa con gli altri e per gli altri evita l'atrofia della vita emozionale, affina il gusto, ingentilisce il bambino e gli fa amare la vita. In una sola parola FAR FESTA fa bene al corpo e allo spirito.

Bisogna riuscire ad educare il bambino a far festa insieme per godere la bellezza della vita.

Idea di festa intesa come momento comunitario... momento di comunione vera in cui il bambino possa esprimere la sua gioia, abbia l'occasione di incontrare gli altri ed abbia un'occasione in più per spezzare i margini, spesso troppo stretti, del vivere quotidiano.

Sembra assurdo ma ci pensate, cari lettori, che ancor oggi 2008 ci sono genitori che tengono chiusi dentro casa i propri bambini per paura che nel contatto con altre persone o coetanei possano contrarre pericolosi virus e negano così la gioia dell'incontro, del poter vivere la festa? Far festa significa, essere disponibili all'incontro, a donare e a donarsi,

Il Natale è la festa per eccellenza, è l'occasione migliore per coinvolgere piccoli e grandi in un reale clima di festa e noi non vogliamo negare ai nostri bambini questa opportunità che oltre ad aiutarli a crescere, costituirà uno dei momenti più belli fra i ricordi della propria infanzia. La festa del Natale, la recita preparata per gioiere insieme ai parenti e agli amici sarà uno stimolo per aiutare i bambini a fare propria una prospettiva ottimistica della vita. Per loro la vita deve tradursi in una festa continua, dove tutto acquista il carattere della bellezza:la bellezza di poter parlare e comunicare con tante persone, la bellezza di un saluto, di un applauso, di una carezza, di un sorriso o di uno sguardo felice. Ma anche la bellezza di cantare in coro, di danzare insieme agli amici, di aiutarsi reciprocamente, di esibirsi in una poesia di augurio... la bellezza di ESSERE BAMBINI

Con questo spirito i nostri bambini vi invitano alla FESTA DI NATALE da loro organizzata per tutti voi venerdì sera 19 dicembre alle ore 20.30 presso il cinema Trieste. Venite, vi aspettiamo ed insieme... faremo FESTA!!!!

Suor Nives

Festa dei volontari di Casa S. Maria e Casa Monsignor Speranza

Lo scorso 19 settembre si è tenuta, come ogni anno, la "Festa del volontariato e della gratitudine" delle due case di riposo della Parrocchia di Zogno.
Il programma quest'anno si è arricchito di un momento di riflessione e di formazione tenuto dalla psicologa Carminati Cinzia dal titolo "Il significato di essere volontario". A seguire è stata celebrata la S.Messa e per concludere si è cenato insieme nei locali del self-service di Casa Monsignor Speranza. Alla festa hanno presenziato il Presidente dell'Opera Pia Caritas don Angelo Vigani, il nuovo Direttore signor Carminati Fausto, il Responsabile Sanitario dottor Capelli Giancarlo e il parroco di Laxolo don Nunzio Testa. Complessivamente i volontari presenti sono stati circa una cinquantina.
Questa festa nasce per ringraziare i volontari del loro operato nei due istituti; molti sono infatti gli ambiti della casa di riposo in cui queste persone prestano servizio a titolo gratuito: dal servizio animazione all'assistenza durante i pasti, dalla manutenzione alla guida dei pulmini privati delle due case e la loro presenza è indispensabile perché conferisce valore aggiunto alla cura degli anziani nel suo complesso.
Per questa ragione vogliamo rinnovare loro il nostro grazie e invitare ad avvicinarsi alla realtà di Casa Monsignor Speranza a Zogno o a quella di Casa S.Maria a Laxolo quanti avessero del tempo libero da mettere a disposizione degli altri. Alla festa dei volontari era presente anche un rappresentante del gruppo degli Alpini di Zogno. Cogliamo l'occasione per ringraziarli della bellissima festa a base di anguria offerta ai nostri ospiti a fine luglio.

Le animatrici Valentina e Grazia

Mostra collettiva a Casa S. Maria

"Giovani pittori crescono a Casa S. Maria!"... questo scrive L'Eco di Bergamo. È si perché anche quest'anno i nostri ospiti hanno dato prova di grandi doti artistiche. Visto il successo avuto l'anno scorso con la mostra sui falsi d'autore, abbiamo riproposto un laboratorio di pittura, durato tutto l'anno il martedì e il giovedì mattina. Armati di pennello e colori i nostri ospiti hanno dipinto più di 100 capolavori, trenta dei quali sono stati incorniciati e ci hanno permesso di dar vita alla "Mostra collettiva di Casa S. Maria".
All'inaugurazione, avvenuta sabato 25 ottobre, erano presenti Don Angelo, il signor Carminati, il signor Curnis, assessore alla cultura del Comune di Zogno, il signor Salvi, sindaco di Brembilla e don Lino Martinelli. Tutti hanno speso parole molto belle per l'occasione e hanno premiato i nostri ospiti, i quali hanno ricevuto il "Diploma di laurea in pittura"! È stato un momento molto emozionante per tutti noi, operatori, ospiti e parenti. Dopo l'impegno e la passione che hanno messo nel realizzare i loro quadri, niente di più bello che vederli così orgogliosi e felici di ciò che avevano fatto.
La mostra è rimasta aperta tutti i giorni e i quadri sono stati esposti fino a fine novembre.
Ringraziamo di cuore tutti coloro che hanno contribuito alla riuscita della mostra e tutti coloro che hanno acquistato le opere dando un notevole contributo all'animazione.

Le animatrici Milena e Cinzia

Natale 2008 Chiesina della Confraternita di Zogno

La 37ª edizione della mostra presepi, che si svolgerà presso la Chiesina della Confraternita di Zogno, quest'anno sarà un po' particolare perchè caratterizzata unicamente dall'esposizione di natività nei ceppi ("soch" di ulivo), quelli di una certa dimensione. Se verranno acquistati si ritireranno la domenica dopo l'Epifania.
Nelle vetrinette invece vi sarà esposto dell'artigianato Rwandese.

Il ricavato dei presepi, dell'artigianato e delle libere offerte, sarà devoluto come gli altri anni, per il mantenimento del Centro Santa Maria di Rilima in Rwanda.

I giorni e orari di apertura saranno i seguenti:
14 - 21 - 25 - 26 - 28 Dicembre 2008 e 1 - 4 - 6 - 11 Gennaio 2009 dalle ore 9.00 alle 12.00 e dalle 14.30 alle 19.00
24 - 27 - 31 dicembre 2008 dalle ore 15.30 alle 19.00

L' Associazione AUGERE - onlus Augura a tutti un sereno Natale e Buon Anno Nuovo.

Rino

Presepe al Tiglio

Nel primo anno il presepe di gesso ha avuto un grande successo, il classico presepe successivamente è piaciuto a molta gente. Quest'anno infine... VIENI A SCOPRIRE!!!
Vi aspettiamo ogni domenica e festività dal 30 novembre all'11 gennaio 2009 dalle ore 14.00 alle ore 17.00

2006

2007

2008

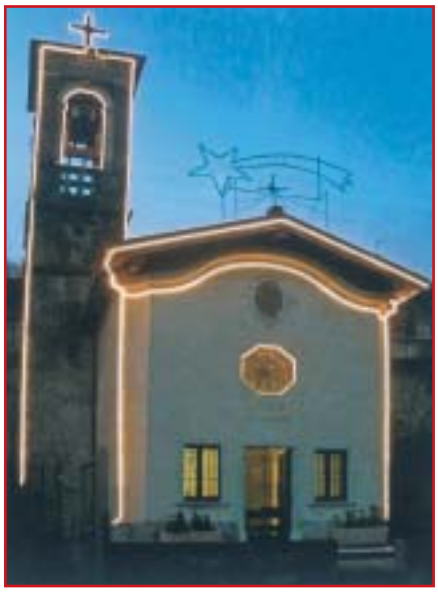
Invito al presepio

La Parrocchia di Zogno invita tutta la comunità a realizzare il presepio nella propria casa. Coloro che vogliono partecipare all'iniziativa (giunta alla 4ª edizione), presentino il foglietto dell'iscrizione (che si trova al bar dell'oratorio e in Chiesa) compilato al bar dell'Oratorio o in sagrestia, entro e non oltre venerdì 19 dicembre. Le foto dei presepi saranno poi esposte nella Chiesa della Confraternita da lunedì 12 gennaio. Ad ogni partecipante verrà consegnato come riconoscimento la foto del proprio presepio inserita nel calendario 2009.

Lavori a San Cipriano

Per la ricorrenza di San Cipriano, il 16 settembre, ogni anno viene organizzata una festa i cui preparativi richiedono impegno e fatica da parte di tutti. Ma la gioia, la felicità del trovarsi insieme e la grande partecipazione di questi ultimi anni ripagano abbondantemente ogni sforzo fatto. Grazie alle offerte e al contributo di molti, in questi ultimi due anni, sono stati fatti alcuni interventi per la Chiesa quali ad esempio l'acquisto dell'illuminazione esterna, la sistemazione della porta d'entrata e delle finestre, il restauro di un comò presente in sagrestia e di tre sedie sull'altare, l'acquisto di due sottotovaglie e di un armadio sempre per la sagrestia.
Tutto questo per una spesa totale di € 3.890,00.
Un grosso ringraziamento a tutti e ricordate che il prossimo anno... vi aspettiamo ancora numerosi.
Saluti di cuore.

I volontari di San Cipriano



RESOCONTO OTTOBRE 2008

Funerale Biancamaria Belotti ved. La Villa	€	500,00
Battesimo	€	100,00
Battesimo	€	50,00
Dagli ammalati	€	404,70
Per le missioni	€	100,00
Affitto	€	516,46
Affitto	€	516,46
Rimborso metano	€	288,00
Vendita radio parrocchiale (2)	€	120,00
Vendita Zogno Notizie (ago. - set.)	€	190,00
Rinnovo Zogno Notizie	€	25,00
Classe 1928	€	50,00
Classe 1942	€	20,00
Classe 1978	€	50,00

Incanto di San Lorenzo M. - Alpini	€	1.000,00
Giornata Missionaria Mondiale - 19/10	€	1.425,45
Elemosine 29/9 - 5/10	€	963,80
Elemosine 6/10 - 12/10	€	830,00
Elemosine 13/10 - 18/10	€	600,57
Elemosine 20/10 - 26/10	€	958,28
Carmine (ott.)	€	265,00
Rasga (lug. - ago. - set.)	€	460,00
ENTRATE:	**€**	**9.433,72**
PER LA CASA DI RIPOSO - ottobre -		
M.V.B.	**€**	**173,16**
M.I.T.I.	**€**	**32,24**

Invito alla lettura

a cura di Fulvia, Grazia e Gaia

"Nella vita è necessario osare e, per far questo, bisogna mettersi in gioco: chi inizia a lottare, a correre, a impegnarsi, certo si imbatterà anche in sconfitte e cadute, ma la sua esistenza sarà autentica, pulsante, colma di atti ed eventi. Non si deve aver paura che la vita possa finire, ma temere che non possa mai cominciare !" (G. Ravasi)

Pensiamoci quando riusciamo a ritagliarci un angolino di riflessione... buona lettura e buon Natale a tutti!

Un racconto per ragazzi che anche gli adulti leggeranno volentieri. Marco e il padre soffrono, in modi diversi, per lo stesso dolore che non li unisce. Si avvicina il Natale, "*il primo Natale loro due soli, senza la madre*"; il padre vuole abbattere il cinghiale che fa danni e si porta il figlio, nottetempo, nella battuta di caccia. Sarà una notte lunga, piena di attesa, di buio, di silenzio: forse padre e figlio riusciranno di nuovo ad intendersi.
NICO ORENGO - **L'ALLODOLA E IL CINGHIALE**
Einaudi Editore pag. 40 € 5,16

Giorgio Torelli, giornalista da cinquant' anni, fra l'altro protagonista di molte esperienze e avventure in Africa, Asia, America, Oceania... insomma in giro per il mondo, raccoglie in questo libro storie di Natale, nate dai suoi ricordi, dai suoi vissuti, dalla sua personalissima capacità di rapportarsi con gli amici, di ascoltare, di raccontare. Davvero belle storie di Natale, davvero belle storie che portano "*buone notizie*".
GIORGIO TORELLI - **LA COMETA IN PRESTITO**
Edizioni Ancora pag. 165 € 14,00

La storia di un grande amore: protagonisti Giuseppe, abile artigiano; Maria, ragazza di incomparabile bellezza. Il loro figlio si chiamerà Gesù. Pasquale Festa Campanile è autore di un romanzo particolare, appassionato che, con tatto, narra di un rapporto di coppia in cui spicca la figura di Giuseppe grande uomo, innamorato, sensibile, forte e delicato.
PASQUALE FESTA CAMPANILE - **PER AMORE SOLO PER AMORE**
Edizioni Bompiani pag. 208 € 6,71

N.B. Questi tre libri non sono recentissimi, ma aiutano ad immergerci molto serenamente nell'atmosfera natalizia. Si possono trovare in biblioteca.

Nuova versione del primo PIANOTERRA edito nel '95, questa del 2008 conserva lo stesso titolo ma viene riveduta e contiene, come dice lo scrittore, "un po' meno storie di viaggi nella Bosnia in guerra". Viene arricchita di recenti appunti, crudi e precisi nella loro attualità; riflessioni che spaziano su argomenti e temi riguardanti la vita di ciascuno di noi, piccole argomentazioni in difesa o in accusa di atteggiamenti umani tanto scontati che non sanno dirci più nulla. Come l'acqua, elemento preziosissimo che stiamo rendendo sempre più scarso e privo dell' importanza che merita... Da leggere un piccolo capitolo per volta, per far depositare nella mente ogni perla di saggezza che suggerisce.
Se vi piacerà, fatevi consigliare anche titoli dei suoi libri di impronta religiosa, come quello suggerito al centro del Notiziario: quale conoscitore preparatissimo delle Sacre Scritture, ha curato e tradotto Esodo, Giona, Ecclesiaste, Il libro di Ruth, In nome della madre, e tanti altri.
ERRI DE LUCA - **PIANOTERRA**
Edizioni Nottetempo, pag. 99 € 12,00

Anche un libro in dono nella gerla di Santa Lucia o sotto l'albero di Natale.

PER I PICCOLI:

da 4 anni SILVIA BONANNI - **ZOO DI COSE** Einaudi Ragazzi libro attivo € 8,90

da 5 anni MARY ANN HOBERMAN - **TU LEGGI A ME, IO LEGGO A TE**.
Piccolissime storie da leggere insieme. Mondadori Ragazzi € 9,80

da 3 a 5 anni PAOLA ANCILOTTO - **PERCHÈ CI SEI ANCHE TU?** Edizioni San Paolo pag. 32 € 10,50

da 6 anni STEFANO BORDIGLIONI - **L'ORCHETTO SMEMORATO E L'UCCELLINO**
Emme Edizioni pag. 48 € 6,50

PER BAMBINI E RAGAZZI:

da 7 anni ERMINIA DELL'ORO - **STORIE DI AVVENTURE, MISTERI E MAGIE**
Einaudi Ragazzi pag. 128 € 14,00

da 8 anni SEBASTIANO RUIZ MIGNONE - **SCHERLOCO E IL MISTERO DEL MAIALE SCOMPARSO**
Einaudi Ragazzi pag. 96 € 7,50

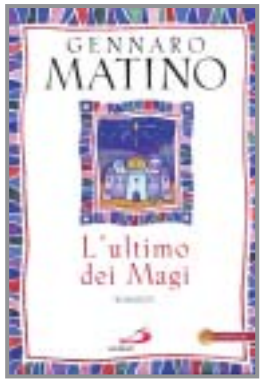
da 9 anni BEATRICE MASINI - **NUOVI STUDENTI ALL'ACCADEMIA DI DANZA**
Edizioni El pag. 128 € 6,50

da 11 anni PAOLA ZANNONER - **SOPRA L'ACQUA SOTTO IL CIELO** Mondadori Ragazzi pag. 152 € 11,00

da 11 anni JORDI SIERRA I FABRA - **IL MISTERO DEL QUADRO SCOMPARSO** (giallo)
Mondadori Ragazzi pag. 192 € 8,00

PER ADOLESCENTI, GIOVANI E ADULTI:

GENNARO MATINO - **L'ULTIMO DEI MAGI** Edizioni San Paolo pag. 154 € 14,00



LIBRI-IMMAGINE

SORGENTI.
365 PENSIERI DI MAESTRI D'ORIENTE
Edizioni L'Ippocampo € 29,90

365 GESTI
PER SALVARE IL PIANETA
Touring Club Italiano € 29,00

Ricordiamoli "Chi vive e crede in me, anche se muore vivrà"

PIERA BARONI
ved. Carminati
† 4-12-1978

SANTO LOCATELLI
† 1-10-1991

CARMELA CERONI
ved. Locatelli
† 6-4-2007

GIANCARLO LOCATELLI
16-12-1991

MIRELLA LOCATELLI
in Maffi
† 18-8-2006

MARIANO VALDUGA
† 9-12-1991

EMILIO DONADONI
† 15-12-1996

Padre LUDOVICO RINALDI
† 20-12-1998

BATTISTINA CARSANA
ved. Cattaneo
† 6-12-2001

ANTONIETTA BRIGHENTI
in Mazzola
† 10-12-2003

ANTONIO PELLEGRINI
† 9-1-2003

LORENZO PELLEGRINI
† 2-12-2003

GIUSEPPE FERRARI
† 17-12-2004

ERNESTO PESENTI
† 15-11-2006

CARLO SONZOGNI
† 14-12-2006

ANDREINA AZZOLA
ved.Sonzogni
† 28-12-2007

GIUSEPPE BIANZINA
† 22-10-2008

CESARE ADOBATI
† 27-10-2008

CARMELO COLUCCI
† 30-10-2008

FRANCESCO MAZZOLENI
† 1-12-1983

GIUSEPPE INNOCENTE COLLEONI
† 20-10-1988

Ieri
come oggi
sei sempre
il nostro
esempio
di vita.

I tuoi cari

Padre CRISTOFORO ZAMBELLI
† 27-12-2004

Il tuo ricordo
in noi
è più vivo
che mai.
Tu dal cielo
continua a
proteggerci.

I tuoi fratelli e sorelle e familiari

ELISA PESENTI
† 15-11-2008

Vivere
nel cuore
di chi
resta,
significa
non
morire
mai

Hanno raggiunto la casa del Padre

Carmelo Colucci
di anni 63 il 30 ottobre

Semplice Pesenti ved. Pesenti
di anni 74 il 14 novembre

Elisa Pesenti
di anni 68 il 15 novembre

Nati in Cristo

ANGELO MAZZOLENI di Piersandro e Annunciata Revera
nato il 2 luglio 2008, battezzato il 23 novembre 2008

STEFANO MIDALI di Ilario e Chiara Delfanti
nato il 7 settembre 2008, battezzato il 23 novembre 2008

SOFIA PESENTI
di Giovanni
e Liana Zakharyan
nata il 25 maggio 2008,
battezzata
il 19 ottobre 2008
a S. Antonio
Abbandonato

Classe 1978 - *Auguri!*

A tutte le famiglie:

se volete conoscere avvenimenti, iniziative, proposte ed eventi della nostra comunità e parteciparvi in prima persona, vi invitiamo a non perdere l'occasione di rinnovare o abbonarsi al bollettino parrocchiale **"ZOGNO NOTIZIE"** con uscita mensile al costo di **€ 25,00.**
Il pagamento potete effettuarlo tramite il vaglia postale allegato in questo numero o direttamente ai sacerdoti e in sagrestia. Nel frattempo vi ringraziamo per la fiducia rinnovata!

Si ricorda inoltre che Zogno Notizie è in vendita anche presso le edicole del nostro paese:
Piazza Italia, Via Cavour, Via Cesare Battisti al costo di **€ 2,50**

N.B.: Per una buona riuscita di spedizione postale,
vi ricordiamo di segnalare i vari cambiamenti d'indirizzo.

Vicariato n. 10 Brembilla-Zogno Museo della Valle

Roberto Belotti

IL MISTERO RONCALLI

Conversazione per il 50°
dell'elezione di Papa Giovanni XXIII

Zogno, Chiesa di S. Lorenzo M.
Venerdì 5 dicembre 2008 ore 20.30

Vita Comune

ADO-GIOVANISSIMI

(DALLA 1ª ALLA 5ª SUPERIORE)

DAL 27 AL 30 DICEMBRE

PROGRAMMA

Sabato 27 Ritrovo in oratorio per le ore 11.00.
Attività, tornei, serata con più proposte!!

Domenica 28 **TUTTI A BORMIO!!** Chi per sciare,
chi per un tuffo in piscina, chi per lo shopping!!

Lunedì 29 **TUTTI A VENEZIA!!** Un tuffo nell'arte
e nella cultura fra le calle di questa cittadina
e per una CACCIA AL TESORO!!

Martedì 30 Siamo in oratorio, magari un pò devastati?!
Ma contentissimi!!
Nel primo pomeriggio (dopo le pulizie) i saluti!!

Evidentemente in tutte questa attività ci sarà spazio
anche per qualche turno di pulizie e per la preghiera!!
Per eventuali informazioni più dettagliate chiama il Don!!